

LE SCUOLE NELLE PROVINCE ILLIRICHE, CON SPECIALE RIGUARDO A QUELLE DI TRIESTE

Con l'occupazione di Trieste da parte dei Francesi, nel 1809, s'inizia un nuovo «modus vivendi» nella storia della nostra città.

Le due prime occupazioni non avevano portato radicali cambiamenti nella vita triestina. Bensì la terza. Durante questa si segue una direttiva tutta propria, che se non porta a un vero e completo rovescio delle istituzioni precedenti, le fa collimare in parte con le proprie in modo da ottenere un'amministrazione, anzi un'organizzazione dall'aspetto nuova e compatta.

Il commercio certo non fiorisce ¹⁾, anzi negli ultimi tempi va addirittura a rotoli, strette com'erano le città marittime dell'Impero dal Blocco Continentale.

Quello invece che segna un miglioramento, anzi un progresso, è il campo intellettuale. Tralasciando, per ora, tutto quello che può interessare questo campo, a eccezione di ciò che riguarda la scuola, diremo subito, per quanto concerne questa, che la principale innovazione portata dal Governo francese è l'introduzione della lingua italiana quale lingua d'insegnamento.

Mai l'Austria avrebbe prospettato ciò, sebbene in gran parte dei territori, chiamati dai Francesi dopo l'occupazione «Province Illiriche», si parlasse la madrelingua italiana. L'Austriaco era troppo codino e troppo restio a qualsiasi forma di innovazione che guardasse fuori del suo Stato, per capire che un tale bisogno c'era nella popolazione di quelle terre.

I Francesi compresero un tanto, e portarono il cambiamento magari anche senza seguire un'ideologia di carattere sentimentale. Se non altro per rendere più stridente il contrasto tra l'istruzione impartita da loro a giovani menti che non si vedevano più costrette a imparare in una lingua non propria, e l'istruzione anche e, forse più, basilare, ma non tanto rapida, impartita un tempo da istitutori austriaci.

La favilla della disapprovazione era così seminata.

Era vicina la data 11 agosto 1805, in cui l'Austria aveva reso pubblico il nuovo Regolamento col titolo di «Codice politico delle scuole popolari».

Secondo le nuove decisioni, le scuole elementari erano divise in triviali, caposcuole e scuole normali. Nelle prime doveva insegnare un solo maestro con o senza assistenti. Nelle caposcuole dovevano esserci tanti maestri, quante erano le classi. Nelle ultime, cioè nelle normali, era a capo del corpo inse-

¹⁾ Vedi il mio commento alla «Solenne cantata nel Teatro Nuovo di Trieste in onore di Napoleone» apparsa in «La Porta Orientale», N.ri 1-2, genn.-febb. 1936-XIV.

gnante un direttore. Per queste ancora erano stati istituiti due corsi pedagogici (specie di magistrali), rispettivamente di tre o sei mesi.

Massima importanza si dava all'educazione della memoria e quindi, secondo le circostanze, a quella dell'intelletto e del cuore.

Tutti i fanciulli dai sei ai dodici anni erano obbligati a frequentare una scuola, per cui ogni anno si faceva il censimento scolastico.

Diamo queste notizie così, di sfuggita, senza soffermarci in particolari, soltanto perchè servano ad introdurre la materia che stiamo per trattare. La quale, essendo del tutto nuova e mai ancora discussa, verrà comprovata in base a documenti e lettere da noi trovate nel R. Archivio di Stato di Trieste e che riporteremo, accompagnandole con alcune parole di commento ¹⁾.

I primi mesi della dominazione francese, sotto il governo del Generale Marmont, non furono certamente rosei per i maestri, come certo non lo saranno stati per altri uffici.

Si sa: per sistemare tutto ci voleva del tempo e pazienza. Ma intanto non si riceveva un soldo. E come fare allora per vivere?

Ed ecco che di queste disastrose condizioni ci fa parola la lettera, che riportiamo più sotto nella brutta copia in francese, mentre quella spedita è scritta in tedesco. La lettera è diretta all'Intendente Generale ch'era allora Belleville, succeduto il mese prima a Dauchy. Autori ne sono quattro professori di Gorizia, appartenenti a quella congregazione dedicata all'istruzione dei poveri e degli orfanelli, che si chiamava congregazione dei Piaristi.

I quattro professori domandavano addirittura di poter recarsi in Austria, dal momento che a Gorizia, sotto il dominio francese, non potevano nè vivere nè morire.

Les soussignés prient M. l'Intendant g. al de leur permettre de passer dans la province autrichienne des piaristes pour les raisons suivantes:

- 1) Les soussignés sont nés en Autriche, où ils ont leurs parents & leurs amis, & leurs propriétés & avoir.
- 2) Les souss. vivent très misérablement ici, parceque depuis six mois, ils n'ont pas reçu un kreutzer de leurs Traitements, & ne subsistent qu'en faisant des dettes: qu'ils ne trouvent plus personne qui veuille leur faire crédit ou leur prêter un seul kreutzer.
- 3) Les soussign. ont terminé leurs classes avec honneur le 22 Août, et se flattent d'être acquittés de leurs devoirs.

Ces malheureuses circonstances forcent les soussignés à se retirer dans les états autrichiens, parcequ'ils espèrent y trouver dans leur ordre, un meilleur sort.

Enfin les soussignés prient Mr. l'Int. de vouloir bien leur accorder un passeport pour se retirer dans les Etats Autrichiens, & de donner a cet effet des pouvoirs a M. l'Intendant de Gorice.

¹⁾ Nelle lettere, riportate in francese, su molte parole mancano gli accenti dovuti. Ma noi le trascriviamo fedelmente quali le abbiamo trovate.

Dans l'Espérance d'une réponse favorable les soussignés ont l'honneur d'être
Gorice le 25 Août 1810.

Signés *P. Joseph Ezizek*,
professeur de grammaire.

P. Johan Lutti

Instituteur de la 4^e Classe normale.

P. Philipp Kera,

prof. de géographie & histoire.

P. Andreas Zolkar,

Instituteur de 2^e Classe.

In ordine cronologico segue la lettera del professore del ginnasio di Fiume, Francesco Xavier Loy, che si rivolge addirittura al Generale Marmont, Duca di Ragusa, per essere messo in riposo. Dalla qual domanda si può dedurre che i pensionati ricevessero dal Governo almeno.... la pensione.

A Son Excellence Monseigneur le Duc de Raguse Marechal de l'Empire

Gouverneur Général des Provinces Illyriens.

Monseigneur!

J'ose prendre la liberté d'exposer à Votre Excellence que voilà trente huit ans passés, que sans discontinuer je suis Professeur public pour instruire la jeunesse dans les bonnes moeurs, et dans les belles-lettres. Comme le plus ancien du Gymnase et Vice-Directeur des Etudes depuis l'an 1780 joignant encore à mon office celui d'Exhortateur, je jouis de l'appointement de huit cent florins.

Mon âge avancé demande du repos, ce qui m'oblige, *Monseigneur*, à implorer la Clémence de Votre Excellence pour qu'Elle daigne me mettre en état de repos avec une pension conforme aux appointements dont je jouis; ayant déjà huit ans de service de plus qu'il n'en faut pour obtenir la Pension entière.

La ferveur, et le Zèle que j'ai toujours eus pour procurer dans ma Profession le bien de l'Etat sont connus de toute cette Ville, de manière que je crois *Monseigneur* avec fondament pouvoir obtenir cette grace de la Clémence, et de la justice de Votre Excellence.

Je ne manquerai pas d'adresser au Tout Puissant avec ferveur mes prières, et mes vœux ardents pour la conservation, et pour la Prosperité de Votre Excellence.

Daignez, *Monseigneur*, agréer l'hommage du très profond respect avec lequel je suis très parfaitement

Fiume, le 23 Septembre 1810

Le très-humble très-obéissant et très obligé Serviteur

François Xavier Loy.

La lettera perviene al Governatore Generale Marmont. Ma questi la spedisce all'Ispettore Generale dell'Istruzione Pubblica, che, come supponiamo,

era allora l'abate Zelli. E questi l'invia con un'accompagnatoria al Barone d'Impero, Intendente Generale Belleville.

La lettera seguente è appunto l'accompagnatoria a quella del professore ginnasiale e, sebbene vi manchi la firma, ci è lecito supporre che sia stata scritta, o almeno fatta scrivere, dall'abate Zelli. Almeno dall'ultimo capoverso, che è uguale in tutte le lettere scritte da questo Ispettore.

à Laybach le 10 October 1810.

Monsieur le Baron d'Empire, Maître des Requêtes,

Intendant Général.

J'ai l'honneur de Vous présenter ci-joint la pétition du Sieur Loy, ancien Directeur du Gymnase de Fiume, que S. E. le Gouverneur Général m'a renvoyée, pour Vous en faire un rapport.

C'est trente huit ans, que le Sieur Loy est employé à Fiume dans l'Instruction Publique comme Professeur de littérature latine, et c'est trente ans, qu'il remplit l'office de Vice-Directeur des études avec zèle et activité. Ce bon Vieillard ayant besoin de repos demande à S. E. le Gouverneur Général de quitter sa place avec une pension conforme à ses appointements, qui montent à huit cents florins d'Autriche.

Mr. l'Intendant de Fiume dans son rapport sur l'Etat de l'Instruction de cette Ville N.ro 604 observe, que le Sieur Loy a beaucoup de talent, mais qu'il est soupçonné de folie. Moi même j'ai connu cet homme, je l'ai trouvé fourni des connaissances et des lumières et je me suis aperçu, qu'il avait un peu d'aliénation d'esprit, que j'attribue à ces circonstances et à son âge. Cependant il faut avouer, qu'on ne peut plus tirer parti de cet homme, et qu'il faut lui fournir les moyens d'une subsistance décente. Je suis d'avis conséquemment qu'on pourrait lui accorder une pension de quinzecents francs, vu que les appointements des Professeurs fixés sous les Autrichiens ont été réformés.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de Vous présenter mon respect.

L'Inspecteur G.ral de l'Instruction Publique

(manca la firma)

Le scuole, per il momento, erano ancora quelle istituite dall'Austria. Ma siamo indotti a credere che non dovessero essere troppo frequentate, se ci consta che pullulavano i maestri e professori che vivevano delle loro proprie scuole private.

Così teneva scuola privata ancora nel giugno 1810 certo Leon Vita Romanini, autore di un libro scolastico mensile, intitolato «LA BIBLIOTECA MENSUALE per Fanciulli ossia Corso Elementare di Studi Italiani, diviso in anni, ed in mesi, con i principj della Lingua Francese».

Impartiva pure lezioni private in italiano e francese, ancora nell'ottobre 1810, certa Marianna Gastand, che domanda all'Ispettore Generale Zelli di poter continuare la sua scuola.

Insegnava pure privatamente anche certa Regina Schaur, la quale istruiva solo fanciulle.

Merita qui riportare la lettera ch'essa spedisce all'Ispettore Generale, lettera che vogliamo credere non scritta, o almeno non copiata da lei, perchè altrimenti non sappiamo che cosa potesse insegnare. Mettiamo così nello studio una punta d'umorismo.

Trieste, li 8 8bre 1810.

Sua Altezza Serenissimo.

Io fra tutte le sue serve la più umiliante vengo gettarmi a piedi di Sua Altezza Serenissimo supplicando con le lagrime agl'occhi a voller concedermi la di Lei benignità, e clemenza, donandomi il permesso di potter manifestamente istruire la Gioventù; assicurando S. Altezza Serenissimo d'aver sostenuto già gli esami, e gli attestati, ma che in difetto di nuove organizzazioni, mi lasciano priva di guadagno dopo che in considerazione d'altrui lusingiere riuscita di tal mio pregetto, mi sonno addatata alle più umilianti condizioni per pagare la Camera di questa introduzione, e per lo spazio di 6. settimane, mi tocca in difetto che ancora non mi si vuol accordare una publica manifestazione stare solta chiusa in una Camera pattire inconsolabilmente tutte le sorti di dolorose miserie indigenza; nella quale mi lusingo con piena di fiducia d'esser sollevata sì in un modo che nel altro con il magnanimo di Lei Cuore al quale con tutte le forze del più vivo bisogno di un tottale spoglio caldamente mi raccomando; e in Lei S. Altezza Serenissimo posso sperare soltanto un onesto statto senza il quale conforme la mia educazione non potrei vivere; sicchè non posso dubitare di rimanere una volta sollevata di tante indigenze che dopo essere sì bene natta ed altrattanto bene accostumata mi tocca a motivo che sempre mi perseguita la disfortuna soffrire tutto quello che per fine alla più mendica natta sarebbe doloroso, e dificile a soffrire; così chè non avendo al Mondo chi mi possa un poco aiutare prego sia Lei S. Altezza il mio Benefattore, e io con la più viva fiducia mi abbandono; e giaccio sotto la di Lei benefica protezione dalla quale non posso punto dubitare anzi mi sembra di goderne già i più buoni effetti di questa, e di non avere avuto in fin ora al Mondo giornata più felice di questa nella quale il bisogno mi à donato l'onore di prendere la pena in mano per attestare con i più vivi sentimenti il profondissimo mio ossequio, e riverenza che nutro verso sua Altezza; pregandolo a perdonare con la generosità del di Lei animo, il vanto che mi dò di sottoscrivermi con profonda riverenza

Di S. Altezza Serenissimo U.ma Osse.ma Obl.ma serva

la povera Regina affitta Schaur.

Ancora nel novembre 1810, cioè dopo che era stato reso noto al popolo l'ordine emanato da S. E. il Generale Marmont sull'organizzazione della pubblica istruzione, teneva scuola privata don Giovanni Rado ex-provinciale della Congregazione dei Somaschi, presso il quale vivevano tredici giovanetti, a cui egli impartiva istruzione «civile, morale, letteraria».

Tali maestri erano dappertutto tanto numerosi da costituire quasi una piaga per l'istruzione. Tanto peggiore perchè si atteggiavano a maestri anche

quelli che non avevano ottenuta quella specie di abilitazione magistrale, che si poteva avere allora. Per puro scopo di lucro. Ma vedremo in seguito come anche questi dovranno notificarsi per poter pubblicamente insegnare.

Intanto nell'«Osservatore Triestino» del 16 ottobre 1810 appariva l'ordine succitato del Generale Marmont, che con la cristallina limpidezza del Codice Napoleonico, dettava le norme per l'organizzazione della pubblica istruzione.

TITOLO I.

De' stabilimenti destinati all'Istruzione pubblica.

Art. 1. L'Istruzione pubblica si compone delle Scuole primarie, de' Ginnasi, e de' Licei.

Art. 2. Vi sarà in ogni Comune che ne sarà suscettibile, una Scuola primaria destinata a dare educazione a' fanciulli. Il locale dovrà esser situato in una posizione che sia loro di un facile adito, e più che sia possibile nel centro delle Comuni.

Allorquando le circostanze e le località l'esigeranno, vi saranno più Scuole primarie.

Art. 3. Saranno stabilite delle Scuole primarie in ogni Capo-luogo di Cantone per le fanciulle.

Art. 4. Vi saranno due Scuole per le arti e mestieri: una in Lubiana, e l'altra in Zara.

Art. 5. Vi saranno venticinque Ginnasi nelle Provincie illiriche nelle città e borghi qui appresso dinotati, cioè: a Lubiana, Krainburbo (sic), Neustadt, Adelsberg, Idria, Villacco, Gmund, Gorizia, Trieste, Monfalcone, Capodistria, Rovigno, Fiume, Segna, Carlstadt, Scardona, Traù, Sebenico, Spalato, Veglia, Zara, Lesina, Macarscka, Ragusi, Cattaro.

Art. 6. Saranno stabiliti de' Licei nelle seguenti città, cioè: a Lubiana, Trieste, Gorizia, Villacco, Capodistria, Fiume, Carlstadt, Zara, Ragusi.

Art. 7. I due Seminarj di Segna e Spalato saranno organizzati come i Licei; e gli allievi riceveranno, indipendentemente, l'istruzione analoga allo stato ecclesiastico, e saranno sotto la vigilanza de' Vescovi.

Art. 8. I Licei delle città di Lubiana e Zara saranno organizzati in scuole centrali; ove saranno ammessi gli allievi de' Ginnasi e Licei delle altre provincie.

Art. 9. Vi sarà in ogni Scuola centrale una Biblioteca, un Gabinetto di fisica e di chimica, ed un giardino botanico.

Art. 10. Tutti gli stabilimenti dell'istruzione pubblica, che esistono oggigiorno nelle Provincie Illiriche, e che non saranno compresi nella presente determinazione, saranno soppressi dal 1° ottobre di quest'anno.

TITOLO II.

Della direzione de' pubblici stabilimenti.

Art. 11. Vi sarà in ogni Ginnasio un Direttore incaricato di tutto ciò che tende al buon ordine ed alla disciplina; essi invigileranno sulle Scuole primarie del circondario che loro sarà da noi assegnato.

Art. 12. Vi sarà in ogni Liceo un Reggente, chè invigilerà sull'ordine e disciplina del Liceo e dei Ginnasj della provincia.

Art. 13. Vi sarà in ogni Liceo un Cancelliere incaricato di tenere il registro relativo agli oggetti d'istruzione e di disciplina de' Licei e de' Ginnasj dipendenti.

Art. 14. In ogni Scuola centrale, un Reggente preso tra i professori sarà incaricato di mantenere l'ordine e la disciplina delle Scuole centrali e di quelle delle arti e mestieri.

Art. 15. Uno de' professori di ciascheduna Scuola centrale farà le funzioni di Cancelliere e terrà i registri relativi agli oggetti dell'istruzione e della disciplina delle Scuole centrali e di quelle delle arti e mestieri.

Art. 16. Vi sarà in ciascheduna Scuola delle arti e de' mestieri un Direttore che ne avrà la sorveglianza sotto l'ispezione del Reggente delle Scuole centrali.

Art. 17. La Direzione delle Biblioteche, de' Gabinetti, e de' Giardini di piante sarà affidata al Professore delle scienze relative.

Art. 18. Tutti i Direttori ed Impiegati delle Scuole indicate saranno nominati da noi.

Art. 19. L'Ispettore generale dell'Istruzione pubblica dovrà mandare in brevissimo tempo a' Direttori de' Ginnasi e delle Scuole primarie, a' Reggenti de' Licei e delle Scuole centrali le istruzioni sul modo d'insegnare, e sulle discipline, dopo di averle sottoposte alla nostra approvazione; e questi ultimi dovranno rendere un conto dettagliato all'Ispettore generale dell'Istruzione pubblica due volte all'anno, cioè ne' mesi d'aprile e settembre, sopra tutto ciò che avrà avuto rapporto alla loro direzione; e sullo stato de' stabilimenti affidati alla loro vigilanza.

Art. 20. L'Ispettore generale dell'Istruzione pubblica farà all'Intendente generale, per essere a noi sottoposti in quelle due epoche, i rapporti generali su tutti i rami dell'amministrazione affidata alla sua cura.

TITOLO III.

Del publico Ammaestramento.

Art. 21. L'Ammaestramento publico sarà uniforme in tutta l'estensione delle Provincie Illiriche.

Art. 22. I corsi di studio nelle Scuole primarie saranno fatti *nella lingua del paese*; quelli de' Licei e delle Scuole centrali, in francese od italiano, salvo a servirsi del latino, se il caso lo esigesse.

Art. 23. Nelle scuole primarie s'insegnerà a scrivere e leggere nella lingua del paese: s'insegneranno pure gli elementi dell'aritmetica ed il catechismo che sarà stato sottoposto alla nostra approvazione.

Art. 24. S'insegneranno ne' Ginnasi nella lingua del paese i principj della lingua francese, italiana, e latina, l'aritmetica ed il sistema de' pesi e misure, come anche il catechismo.

Art. 25. S'insegnerà ne' Licei la grammatica e la rettorica della lingua francese ed italiana, e vi si insegnerà la lingua latina in modo che gli allievi possano spiegare gli autori classici. Verranno insegnati in quelli anche i principj della storia e della geografia, que' delle matematiche, la logica, la morale, e la fisica.

Art. 26. Nel Liceo di Lubiana e ne' Seminarj di Segna e di Spalato, verrà insegnata agli allievi l'istoria ecclesiastica e la teologia dogmatica e morale.

Art. 27. S'insegnerà nelle Scuole centrali l'eloquenza francese, italiana, e latina, la metafisica, il diritto naturale, e la morale; l'istoria universale, il Codice Napoleone, il diritto e la procedura criminale, il disegno e l'architettura, le matematiche, la meccanica, l'idraulica, la fisica esperimentale, la chimica generale, e la chimica farmaceutica, l'istoria naturale e la botanica, l'anatomia e la fisiologia, la patologia e la clinica, la materia medicinale, e la medicina legale, la chirurgia, e l'ostetricia.

Art. 28. Il modo d'istruire nelle Scuole delle arti e mestieri sarà fissato da un regolamento particolare fondato sui bisogni delle provincie.

Art. 29. I corsi di studio per le Scuole saranno regolati, in quanto alla loro condotta e disciplina, dalle istruzioni di cui si è parlato nell'art. 19.

Art. 30. Non si potrà insegnare nelle scuole verun'altra scienza che non sia qui sopra indicata, senza la nostra approvazione.

TITOLO IV.

De' Maestri, e Professori.

Art. 31. I Maestri delle scuole primarie saranno nominati dalle Autorità locali, e la loro nomina dovrà essere sottoposta all'approvazione degl'Intendenti delle Provincie. I Professori de' Ginnasi, de' Licei, delle Scuole centrali e delle Scuole d'arti e mestieri, saranno nominati da Noi, sulla proposizione dell'Intendente generale di finanze.

Art. 32. I Maestri delle Scuole primarie non potranno allontanarsi dal luogo delle loro lezioni, eccettuato il tempo delle vacanze, senza la permissione delle Autorità locali che provvederanno alla sostituzione, se l'assenza è più di una settimana.

Art. 33. I Maestri delle Scuole primarie renderanno conto due volte all'anno, cioè nei mesi di aprile e di settembre, dello stato de' loro scolari al Direttore del Ginnasio, da cui ricevono gli ordini e sono sorvegliati.

Art. 34. I Professori de' Ginnasj, de' Licei, e delle Scuole centrali non potranno allontanarsi dal luogo delle lezioni, fuorchè nel tempo delle vacanze, senza il permesso de' Direttori e de' Reggenti i quali sono obbligati di prevenirne l'Ispettore generale; e proporranno una provvisoria sostituzione, se l'assenza sorpassa il tempo di una settimana.

Art. 35. I Professori de' Ginnasj, de' Licei e delle Scuole centrali renderanno conto due volte all'anno, cioè ne' due mesi di aprile e di settembre, dello stato delle loro Scuole a' Direttori e Reggenti, e riceveranno i loro ordini.

TITOLO V.

Degli allievi.

Art. 36. Gli allievi delle Scuole primitive non potranno essere ricevuti ne' Ginnasi, se non sanno leggere e scrivere *nella lingua del paese*, e se non sanno i primi elementi dell'aritmetica ed il catechismo; saranno esaminati a quest'effetto da' Professori de' Ginnasj in presenza del Direttore.

Art. 37. Gli allievi de' Ginnasi non potranno essere ricevuti ne' Licei, se non sanno gli elementi della lingua francese e della lingua italiana, l'aritmetica, la teoria de' pesi e misure ecc. ed il catechismo. A quest'effetto saranno esaminati da' Professori de' Licei in presenza del Reggente.

Art. 38. Gli allievi de' Licei non potranno entrare nelle Scuole centrali, se non sanno la grammatica e la rettorica delle lingue italiana, francese e latina, la logica e gli elementi delle matematiche. A quest'oggetto verranno esaminati da' Professori delle Scuole centrali in presenza del Reggente.

Art. 39. Sarà rilasciata agli allievi delle Scuole centrali una matricola sottoscritta dal Reggente e dal Cancelliere, ove sarà fissato il corso degli studi che dovranno seguire.

Art. 40. Gli allievi de' Ginnasj, de' Licei e delle Scuole centrali saranno obbligati di assistere, una volta per settimana, fuori del tempo delle vacanze, alla Scuola dell'istruzione militare, la quale sarà loro data da un ufficiale destinato a quest'effetto.

Art. 41. Gli allievi di tutte le Scuole saranno tenuti di uniformarsi a' regolamenti e discipline delle Scuole che saranno state sottoposte alla nostra approvazione.

TITOLO VI.

Disposizioni generali.

Art. 42. Sarà fatto ogni anno, prima delle vacanze, un esame generale in tutti gli Stabilimenti d'Istruzione pubblica, secondo le istruzioni di cui si è parlato nell'art. 19.

Art. 43. In seguito dell'esame saranno distribuiti in pubblica seduta de' premj agli allievi che si saranno distinti nel corso dell'anno. Queste distribuzioni avranno luogo nel modo che noi ci riserviamo di fissare.

Art. 44. Gli allievi delle Scuole centrali avendo terminato i loro studj, potranno essere autorizzati da noi, sul rapporto dell'Ispettore generale dell'Istruzione pubblica, ad esercitare in tutta l'estensione delle Provincie illiriche le professioni di medici, chirurghi, speziali, periti ingegneri, architetti, e legali, secondo la forma che sarà determinata.

Art. 45. L'Intendente generale delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Ordine che dovrà essere posto in vigore al primo di novembre dell'anno presente.

Siccome si può supporre che le parti interessate a un tale ordine ne avessero conoscenza già prima del 16 ottobre, perchè esso era stato emanato il 4 luglio dello stesso anno, non ci meraviglierà se della stessa data che quello ci appare un preventivo delle spese da farsi in una casa di Fiume per adibirlo a scuola.

La casa non doveva esser grande se conteneva in tutto nove stanze e due camerini. Ma poteva bastare ad uso di ginnasio e liceo, perchè sette stanze sarebbero state adoperate quali aule scolastiche, mentre le due rimanenti, assieme ai due camerini, sarebbero state adibite ad abitazione dei professori, che, com'era uso allora, dell'alloggio erano spesati.

Calcolo approssimativo

Delle spese necessarie da farsi per le Scuole Grandi, nella casa Giov. Ostovich, situata in Fiumara.

rifazioni dell'Abitazione, lavoro da muratore	Moneta fina			
	Fr.	C.	Fio.	Kr.
<i>parte di Tramontana</i>				
Per la riduzione della 1.ma e 2.da Scuola.				
1.ma Scuola, si deve disfar il Paredo esistente per far il luoco occorrente - rimettere lo stuccho, e riparar il pavimento				
			4.	50
2.da Scuola d.o d.o				
			4.	50
In questa parte restano le due Cucine in stato quo che potrà adoprarsi per altro uso.				
restano ancor due Camerini liberi, buoni per abitazione.				
<i>Parte della Facciata</i>				
Compresa la Sala d'avanti sono 7 Camere alle quali devono essere immurate le Porte colli Mattoni per chiudere la Comunicazione retta, e per non disturbare una Scuola coll'altra, misurano assieme 7.e Klafter quadrati, colli materiali occorrenti				
	3.	—	25.	—
questi pareti verano terminati a uso di fabbriche incartati e bianchiti di dentro e di fuori.				
Perciò sono in tutto 9 Camere e 2 Camerini adoprandone 7 per le Scuole potranno restar 4. Camere per uso d'allogio de' S.ri Professori.				
<i>Banchi occorrenti nelle medesime</i>				
per la 1.ma Scolla 4.)				
2.da » 4.) Sono 20. Banchi occorrenti.			
3.za » 3.				
4. » 3.				
5. » 2.				
6. » 2.				
7. » 2.				
14. di questi Banchi si ritrovano, li quali per le loro mancanze occorre la spesa colli materiali				
			13.	18
6. banchi nuovi da farsi con due appogi, e due sedili cioè 3 doppi				
	8.	24	25.	12

rifazioni dell'Abitazione. lavoro da muratore	Moneta fina			
	Fr.	C.	Fio.	Kr.
<i>le Cattedre occorono sette</i>				
4. Esistono, per la riparazione delle medesime			8.	—
3. nuove da farsi coll'occorrente	12.	—	36.	—
Li Cavaletti colle Tabelle				
7. Cavaletti, con 7 Tabelle colorite e rimesse a uso di Scuola col occorrente	3.	10	22.	10
Summa			135.	20

Fiume li 16 Ottobre '810.

Giovanni Candido

sott.o Ingiere di 1.ma classe.

Dalla lettera seguente che è una semplice accompagnatoria alla mancante «petizione» del Reggente il Liceo di Capodistria, si può arguire che Ginnasi e Licei esistessero già in varie città delle Province Illiriche, istituiti colà dal dominio precedente, ma che non fossero così numerosi, quali li voleva il Governo del Marmont. Infatti per volontà di questi sorsero ben venticinque ginnasi e nove licei distribuiti nelle maggiori città delle Province Illiriche.

La lettera accompagnatoria, diretta dall'abate Zelli all'Intendente Generale Belleville, è contrassegnata, come le seguenti, dalla firma di Bailly, segretario generale presso l'Intendente Generale.

Monsieur le Baron de l'Empire.

à Laybach le 19. 8bre 1810.

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

Je dois vous soumettre, Monsieur, la Pétition du Régent du Lycée de Capo d'Istria, qui demande au nom des professeurs, les appointemens arriérés de 4 mois, en observant que ce pauvres Gens n'ont plus les moyens de subsistance.

Je ne peux qu'y ajouter mes prières, Monsieur le Baron, en vous renouvelant l'Assurance de mon respect.

L'Inspecteur Général de l'Inst.n Publique

R. Zelli.

Seguono due lettere, la prima inviata all'Intendente di Fiume, la seconda, presumibilmente, allo stesso Intendente. Anche la prima di queste sembra compilata e scritta da uno di quei «supplicari», a cui s'era rivolta la Schaur. Perchè anche qui vediamo in fondo alla lettera una firma orribile.
Imp. Reg. Sig. Audi.re del Consiglio di Stato

Intendente della Provincia di Fiume.

Sino dal Mese di Settembre dell'anno 1808 pur eletta io infrascritta in Maestra delle Scuole Elementari per le giovani fanciulle di questa Città con l'annua paga di Lire Venete 400. Per esaurire pienamente i doveri annessi a tale uffizio, sono obbligata di sacrificarvi quel tempo, che impiegava prima ne' lavori, da' quali ne ritraeva la mia sussistenza. Ora mi trovo in Credito di Mesi otto d'arretrati dell'anno scad. 1809, dalla Contabilità di Veglia, e di altri mesi sei, compreso il corrente.

Supplico perciò la di lei clemenza di fare in modo che io possa conseguire al più presto detti arretrati, perchè molto necessarj al mio sostentamento, ed a saldo de' debiti, che dovetti indispensabilmente contraere, attesa la loro privazione, a riparo delle giornalieri mie occorrenze.

Cherso, li 22 8bre 1810

Umilissima Supplicante

Paulina Amadio.

Illustrissimo Sigr. Intendente, Pad.ne

mio Coll.mo e Grass.mo!

Da questo Dominio di Pisino per comando dell'Illustrissimo Sig.r Intendente di Fiume sono stato ricercato da qual fondo vengono pagati fr. 30, quali erano assegnati annualmente all' Maestri delle Scuole. Convien dunque a me di insinuare a Ella Ill.mo Sig.r Intendente! che questi si ricevevano dal fondo di Religione esistente in Liubiana. Due Anni però già sono, come nella ultima mia Supplica dimostrai, che io non abbia ricevuto questo contingente. Prego perciò umilmente a Ella Ill.mo Sig.r Intendente! affine ordinasse col Suo Benigno Decreto, che questi venghino pagati dall'istesso fondo, giache (sic) i altri Maestri Religiosi sono stati sodisfati, qual' Grazia di ottener sperando, è raccomandandomi nelli Suoi ulteriori favori, con Speciale Rispetto mi dichiaro

Pisino ai 8 di 9bre 1810

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo Servo

Padre Ludovico Vranichz

Professore primario.

Mettiamo qui sott'occhio al lettore in ordine cronologico tre lettere e un preventivo. La prima è un'accompagnatoria alla specifica, già riportata, delle spese da farsi nella casa Ostovich in Fiume, casa che l'Ispettore Zelli annuncia all'Intendente Generale già affittata al Governo.

E, se a Fiume fervono ormai i lavori per preparare gli ambienti scolastici, non resta indietro Capodistria e non restano indietro Trieste e Rovigno. Anzi il Delegato Vergottini per l'Intendente dell'Istria informa l'Intendente Generale ch'egli ha già fatto eseguire dall'ingegnere in capo della cittadina istriana le riparazioni d'urgenza nel Liceo.

Era stato intanto nominato Reggente del Liceo di Trieste un certo abate Alberto Aleardi. E' appunto costui che firma il preventivo che riporteremo più sotto, dopo che questo è stato vistato dall'ingegnere Nobile.

La terza lettera è del Delegato Borghi all'Intendente dell'Istria, affinché questi interessi il Barone Belleville, se debba egli prendere in affitto la casa «che serviva di Ospizio ai Religiosi osservanti» per adibirla a pubblico ginnasio. Ancora una volta si vede da questa lettera, come i proprietari di case stentassero a darle in affitto, al Governo francese. Si capisce che questo pagava troppo puntualmente!

à Laybach le 10 Novembre 1810.

Monsieur le Baron de l'Empire,

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

Le Sieur Jean Ostovvich Propriétaire de la Maison destinée à l'Établissement des Ecoles de Fiume, s'est finalement décidé à la louer au Gouvernement à raison de mille Francs par an. Je vous prie conséquemment, Monsieur le Baron, de vouloir bien autoriser M.r l'Intendant de Fiume d'en passer le contrat du moins pour trois an.

Quant aux Frais d'établissement, j'ai l'honneur de Vous soumettre ci-joint l'état prejontif des dépenses dressé par le Sieur Jean Candido Ingenieur de Fiume et je Vous prie de lui accorder le fonds pour le montant de 135.— florins, a fin que on puisse ouvrir les Ecoles dans le mois courant.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de vous présenter mon respect.

L'Inspecteur Général de l'Instruction Publique

R. Zelli.

Capo d'Istria, le 14 Novembre an 1810.

Monsieur le Baron.

En exécution de votre respectable Dépêche du 17 7bre dernier N 2191, j'ai fait exécuter de cet Ingénieur en Chef le réparations d'urgence dans ce Lycée conformément à la note par vous approuvée et renvoyée par la même Dépêche.

J'ai l'honneur présentement de vous soumettre le démonstration de la dépense faite pour la somme de 632 francs y joint les pièces justificatives quittancées, en vous priant de donner vos ordres afin d'acquitter le dépenses surdites.

Agréez, Monsieur l'Intendant Général l'assurance de ma plus haute estime et respect.

pour l'Intendant
Le Delegué
Vergottini.

Specifica

Delli Lavori proposti come necessari e non eseguiti al Pub.co Liceo in Trieste
cioè

	F.chi	C.mi
Lavoro di Marangone		
Per un grand'Armadio per tener gl'Oggetti attinenti ai Sig.ri Professori e scuole co' suoi Cassettoni il tutto per legname fornimenti di ferramenti, Chiodi e fattura . . .	46.	—
Per formarsi un grand'Armadio con scancie ad uso di Libreria co' sue divisioni et legname fornimenti serrature il tutto assieme per	75.	—
Assieme	121.	—

Trieste li 20 gbre 1810

Visto Nobile
Visto Aleardi Reggente

Giacomo Vicentini
Conduttore degli Edifici Pub.ci.

Rovigno il dì 23 gbre 1810.

Al Sig.e Intendente dell'Istria

Cavaliere del Reale Ord.e della Corona di ferro
Barone del Regno d'Italia

Il Delegato di Rovigno.

Ho ricevuto col professore Destinato ad insegnare la Lingua francese in questo Ginnasio la di lei Ordinanza N.o 8191. 15 Cor.te, e quantunque non sia peranco giunto il Sig.e Direttore, mi sono prestato per lo stabilimento del Locale che da prima aveva divisato di fissare nel Convento di questi P.P. Riformati.

Emerse però che attesa la permissione ch'ebbero li cinque frati rientrati da S. E. il Sig.e Governatore Gen.le d'indossar l'abito della loro Religione nuovamente, e convivere cogli altri frati in famiglia, rimasero occupati tutti quei luoghi che vacui da prima sarebbero stati più che sufficienti per lo Stabilimento del Ginnasio.

In tale angustiante situazione mi sono determinato di ricercare altrove un luogo adattato, e mi fù fatto di ritrovarlo qualora vi accondiscenda la Superiore volontà.

E' questo una Casa di ragione Demaniale che serviva di Ospizio ai Religiosi osservanti, che avevano il loro Convento sullo Scoglio di Sant'Andrea, che dopo la soppressione del Convento sud.to fù dal Demanio affittata al Sig.e Gio. Brisighella la di cui affittanza va a finire li dodici del venturo Dicembre.

Converrebbe dunque che S. E. il Sig. e Maresciallo destinasse questa Casa ad uso del Ginnasio al quale effetto la prego, Sig. e Intendente, d'interessarsi nel caso ch'ella credesse di assoggettare la ricerca alla decisione dell'E. S. che voglio sperare sarà per annuirvi trattandosi d'oggetto di pubblica Istruzione che tanto stà a Cuore del Governo.

Attenderò li di Lei riscontri per poter prendere le relative necessarie misure, e frattanto me le ricordo colla più distinta stima, e venerazione.

Pel Delegato
firmato Borghi

Per copia conforme
(firma illeggibile)

Abbiamo già parlato dei maestri e professori abusivi, cioè di quelli che tenevano scuola privata senza possedere punto un'abilitazione che li autorizzasse a istruire pubblicamente.

Orbene, per procedere contro questi dietro eventuali proteste, il Magistrato della nostra città con un avviso dd. 16 novembre 1810 ordinava che si compilasse una «distinta di tutti li maestri o maestre che vanno a dar lezioni alla gioventù di ambi li sessi in case private». Tali maestri e maestre dovevano «insinuarsi» presso il Direttore del Ginnasio, il Canonico Carlo Isac Des Wolles, abitante «sul piazzale delle Legna nella casa N.ro 1435». In caso di inadempienza sarebbe stata loro interdetta ogni facoltà d'istruzione.

Un tale provvedimento era stato preso essendo imminente l'apertura delle scuole.

Infatti questa ha luogo il giorno 26 novembre dello stesso anno.

Alle ore nove del mattino si tiene una Messa solenne nella municipale Chiesa di S. Pietro, dove s'invoca l'aiuto del Cielo per un propizio e fecondo anno scolastico. A questa messa partecipa tutta la scolaresca, condotta colà dai rispettivi insegnanti e vi assistono pure il Magistrato municipale e il Direttore del Ginnasio, Canonico Des Wolles.

Poi autorità e popolo si radunano nella sala del Consiglio: vi prendono posto anzitutto i Capi politico e militare di Trieste, e cioè l'Intendente di questa Provincia e Uditore al Consiglio di Stato, Arnault, e il Generale Deviau, Comandante il Quarto Circondario delle Provincie Illiriche; a destra e a sinistra di questi si dispongono il Magistrato, l'alto Clero, i Capi delle Autorità costituite, i Laureati e i Letterati. Su apposite panche vanno a sedere i genitori della scolaresca.

Secondo quanto era stato stabilito dal Reggente il Liceo, abate Aleardi, viene dichiarato aperto il Liceo, nonchè il Ginnasio e le scuole primarie con due animanti, dotti ed energici discorsi, l'uno in italiano pronunziato dal professore di matematica Lugnani, l'altro in francese dal Canonico Isac Des Wolles, direttore del Ginnasio.

Le due orazioni vengono calorosamente applaudite e la seduta è levata.

E' così aperto l'anno scolastico, il primo dopo la saggia organizzazione dovuta al Governo del Marmont.

* * *

E' di quei giorni la lettera di Andrea Stadler, che riportiamo più sotto, il quale è un altro importante personaggio nella storia della scuola triestina, quando si pensi che più tardi divenne reggente del Collegio di Trieste. Con questa lettera egli, da uomo energico (per questo, forse, più tardi fu scelto a quel posto di responsabilità), fa valere i suoi diritti, acquistati quale professore anziano della scuola media, forse, la più antica, piantata nella nostra città già nel secolo precedente.

Al Sig.re Aleardi Reggente del Liceo a Trieste.

Essendo stata unita, secondo un regolamento nuovo, la Scuola matematico-nautica, di cui il sottoscritto professore ebbe sin'ora anche la direzione e la custodia della biblioteca, e del museo appartenente a detta scuola, al Liceo ultimamente eretto in questa città sotto la di Lei savia Reggenza, si dà il suddetto professore la più sollecita premura d'informare il Signore Reggente di alcune cose essenziali riguardanti la Scuola Nautica, come esisteva sotto il passato Governo, onde Ella prender possa quelle disposizioni e misure, che crederà convenienti ed opportune per il bene dell'ostato e della scuola medesima.

1) Il quartiere ad uso dello studio nautico, ove abitò anche sempre il suo publico professore, ed ove si conserva anche la biblioteca, e gli stromenti necessari a detto studio provvedeva sempre la Cassa della Città. Questa stessa Cassa stipendiava ancora 4 studenti nautici con annui fiorini 100 per cadauno, i quali aveva diritto da proporre il professore al Magistrato, il quale indi li riferì al Governo per ottenerne la sanzione. Due di questi individui furono sempre scelti fra gli attuali studenti; e gli altri due, finito il corso biennale, si esercitavano nella pratica navigazione. Se poi la navigazione era impedita, godevano questi 4 stipendi quelli, i quali frequentavano con buon profitto la detta scuola.

2) Al Professore furono annualmente anticipati f.mi 150, e questi unicamente per incontrare le spese occorrenti per la di lui scuola, di cui alla fine dell'anno scolastico doveva produrre il correlativo conto. Queste spese avevano per oggetto li materiali da scrivere, da disegnare; da ripulire e riparare gli stromenti difettosi; da provvedere le legna per l'inverno; qualche piccola somma anche per una specie di bidello, che puliva la scuola, ed accendeva la stufa. Questi f.mi 150 ed il trattamento del professore andavano a carico della Cassa del Governo.

3) Che questa anticipazione non ebbe luogo nell'anno scolastico prossimo passato, e che perciò il professore fu costretto a provvedere al bisogno di detta scuola a sue proprie spese; e farla ripulire in mancanza di bidello dalla sua propria servitù; le legna per accendere la stufa furono provviste dal Magistrato municipale.

Essendosi ormai dato principio ad un nuovo corso di studj il Professore si vede costretto a ricorrere al Sig.re Reggente per provvedere all'avvenire al bisogno

della Scuola di Astronomia e Nautica, e di ottenergli dalla rispettiva autorità qualche piccola gratificazione per gli aggravii portati nel decorso anno scolastico a beneficio pubblico.

Ho l'onore di essere con tutta la stima

Mich. Andrea Stadler

Professore di Astronomia ed Idrografia
del Liceo di Trieste

Trieste il dì 29 Nov. 1810.

Intanto l'Ispettore Generale, Abate Zelli, ha ricevuto le due domande speditegli l'una dalla maestra di Cherso, Paulina Amadio, dd. 22 ottobre 1810, l'altra dal maestro di Pisino, Padre Ludovico Vranichz, dd. 8 novembre dello stesso anno. Le due lettere sono state indirizzate all'Ispettore dall'Intendente di Fiume e quegli s'affretta a spedirle al Barone Belleville, Intendente Generale, con l'accompagnatoria che qui trascriviamo.

à Laybach le 30 Novembre 1810.

Monsieur le Baron de l'Empire, Maître de Requêtes
Intendant Général

J'ai l'honneur de Vous soumettre ci-joint deux Petitions, qui m'ont été remises par M.r l'Intendant de Fiume.

La première est du Sieur Vranichz Maître d'École à Pisino tendant à obtenir le payement de son traitement de 30 florins par an, qui lui est dû pour deux ans, et que l'on payait autres fois sur les fonds de Religion existants à Laybach.

La seconde est de Pauline Amadio Institutrice des Filles à Cherso, qui reclame son traitement de 400 livres de Venise par an, étant créancière de huit mois pour l'année 1809, et de six mois pour l'année courante. C'était de la Caisse de Veglia, qu'elle percevait autres fois ses appointemens.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de vous présenter mon respect.

L'Inspecteur Grâl de l'Instr. Publique
R. Zelli

Segue un «Regolamento delle scuole primarie e secondarie e delle «garde-enfans» della città di Trieste e del suo Circondario». Un tale regolamento venne compilato dal Canonico Des Wolles, con l'aiuto del Presidente del Magistrato, Ossezky, e fu presentato dal primo all'Ispettore Generale con lettera dd. 1. dicembre 1810.

Da un tale documento ci vien dato di comprendere che il Canonico Des Wolles fu ben differente da quello che apparirà nei rapporti dello Stadler all'Ispettore Generale. Fu mente organizzativa, come si vede dal suo Regolamento, sebbene ci sembri che questo sia stato compilato esclusivamente «ad usum delphini», concedendo esso la massima autorità al Direttore del Ginnasio, rappresentato allora appunto dal Canonico Des Wolles.

Non sappiamo se le norme scolastiche, scritte da costui, andarono in vigore. Vero è che chi le compilò fu tenuto in alta considerazione tanto da esser nominato ispettore e direttore di tutte le scuole dipendenti dal comune di Trieste.

REGLEMENT

des écoles primaires et secondaires et des garde-enfans
de la Ville de Trieste et de son Arrondissement.

Article 1.

Les écoles de la Ville de Trieste sont divisées en trois:

- a) Ecoles Primaires,
- b) Ecoles secondaires,
- c) Ecoles dites garde-enfans.

Article 2.

Les écoles primaires son divisée en deux, l'une dans la Ville vieille et l'autre dans la ville neuve. Chacune de ce deux écoles aura deux Classes, la seconde et la troisième.

Article 3.

Les écoles secondaires seront divisées en dix. Cinq dans la Ville vieille, et cinq dans la ville neuve, il n'y aura dans ces écoles qu'une classe appelée élémentaires.

Article 4.

Les écoles dites garde-enfans seront divisées en seize, et placées tout près des écoles secondaires, distribuées dans les 8. Sections de la ville, et ces écoles seront écoles préparatoires.

Article 5.

Il y a dans chaque Village et hameau de l'Arrondissement de la Ville de Trieste une école secondaire tenue par le Curé, ou Chapellain du lieu, sans émoulement attaché aux Maîtres de ces écoles; mais simplement des gratifications accordées à ceux de ses Maîtres, qui formeront le mieux leurs écoliers.

Article 6.

Le Directeur du Gymnase de la Ville de Trieste a la surveillance de toutes les écoles ci-dessus énoncées. La Surveillance s'étendra, non seulement sur tous le Maîtres des dites Ecoles, mais encore sur tous les Maîtres, qui vont donner leurs leçons dans les maison particulières des habitans de cette Ville, soit comme instituteur des enfans d'une famille, soit comme Maîtres a heure, il surveillera tout les instituts particuliers, connus sous le nom de pensionat.

Article 7.

Il est chargé de tous les détails, qui régardent l'administration scolastique, du bon ordre, de la discipline, et de l'observance du Règlement.

Article 8.

Le Directeur du Gymnase est obligé d'avoir une Chancellerie pour toutes les écoles, dans la quelle se feront et seront déposés tous les actes concernant les affaires, qui y auront rapport. Il tiendra un livre d'inscription, où seront portés tous le noms des Maîtres, leur enseignement, le nom du quartier, le numero de la maison, qu'ils habitent, le nom de la section, à la quelle ils appartiennent, et la religion, qu'ils professent, leur âge, et le nombre des années, depuis les quelles il sont Maîtres d'écoles. Tout les noms, prenomes des écoliers, leur âge, leur religion, état, profession de leur parents, le genre d'enseignement, qu'ils réçoivent, et leur progrès. Les frais de cette Chancellerie seront pris dans les taxes, que le Directeur retirera tous le ans des Maîtres des écoles secondaires, des Chefs des pensionats, des Maîtres garde-enfans, des Maîtres particuliers, qui vont donner leur leçons dans les Maisons, comme de tous les écoliers des écoles primaires, secondaires, et des pensionats. La taxe des Maîtres secondaires sera de 5 francs par an et celles des Maîtres des pensionats et des Maîtres particuliers qui vont donner leurs leçons dans les maisons, seront de 6 francs. Celles des Maîtres garde-enfans de trois francs par an, celle de tous les écoliers des écoles primaires, secondaires, et pensionats de 10 sols, et celle enfin des petits enfans chez les maîtres garde-enfans de 5 sols. Toutes ces taxes se retireront une fois l'année au Commencement du cours scolastique, à la fin du cours scolastique annuel. Tous les écoliers, qui après avoir subi l'examen, passeront a une Classe supérieure, payeront également 10 sols pour le Certificat qu'ils recevront.

Article 9.

Le Directeur du Gymnase accompagné de son Vice Directeur, d'un secrétaire, et de deux Maîtres fera une visite un fois l'an dans toutes les écoles primaires, secondaire et des garde-enfans, il étendra un procès verbal sur l'état, dans lequel il aura trouvé l'école, recevra les plaintes des Maîtres contre leurs écoliers par écrit, il fera trois copies du procès verbal. La première pour être envoyée a l'Inspecteur Général de l'instruction publique; la seconde pour être déposée dans la Chancellerie, et la 3ième pour être remise à l'autorité locale. Outre cette visite de devoir il visitera dans le cours scolastique annuel seul, ou accompagné de son vice Directeur les dites écoles toutes les fois, qu'il le jugera à propos.

Article 10.

Il recevra deux fois l'année des rapports de tous les Maîtres surtout ce qui s'est passé dans les dites écoles, rapports circonstanciés sur la frequentation, conduite, et progrès des écoliers. Le premier dans les premiers 15 jours du mois d'avril, et le second dans les premiers 15 jours du mois d'août, avant les examens; afin qu'éclairé par les rapports, le Directeur puisse donner les ordres aux Maîtres des différentes écoles, et remedier aux abus, qui auroient pu s'être glissés dans l'intervalle.

Article 11.

Les écoles primaires auront deux examens, le premier particulier, au mois d'Avril, et l'autre general à la fin du cours annuel, afin d'exciter autant que possible l'émulation des écoliers de mêmes Classes, et procès verbal en sera dressé.

Les écoles secondaires, les pensionats auront un seul examen à la fin du cours annuel d'étude. Toutes les écoles de la vieille Ville se réuniront ensemble dans une sale accompagnés de leurs Maîtres respectifs pour subir l'examen. Cet examen fait, et procès verbal dressé, on reunira toutes les écoles de la Ville neuve, et l'on en fera de même.

Quant aux pensionats, le Directeur accompagne du Vice-Directeur, du secrétaire pris dans la Classe des Maîtres, et de deux Maîtres Examineurs s'y portera pour y faire l'examen et on le finira par le procès verbal distribuant des éloges, à ceux, qui auront répondu avec satisfaction; et des reproches à ceux qui n'auront point profité de l'instruction. Pour ce qui regarde les écoles des garde-enfans le Directeur accompagné du Vice Directeur ira pour voir, si ces petits enfans, sont soignés, et ceux qu'il verra être en état de passer dans les écoles secondaires y seront admis.

Article 12.

Le Directeur du Gymnase est chargé de faire, une fois le mois, pendant le cours annuel d'étude, une instruction religieuse aux écoliers de dites écoles, et de veiller sur tous les écoliers qui sont Catholiques à ce qu'ils fréquentent les sacrements, et de les préparer pour la première Communion, lorsqu'ils auront atteint l'âge compétent pour l'auguste action à faire.

Article 13.

Le Directeur du Gymnase surveillera toutes les différentes écoles des nations établis dans la Ville de Trieste, qui font corps de Communauté, comme la nation greque orientale, illyrienne, lutherienne, calviniste, et israelite, excepté ce qui régarde l'étude religieuse, le Gouvernement dans la sagesse ayant jugé devoir laisser à chacun la liberté des opinions religieuses, et le culte qu'il doit à la Divinité, en tout ce qui ne trouble pas la tranquillité publique.

Article 14.

Le Vice Directeur des écoles primaires, secondaires, et des garde-enfans est Maître supplémentaire des écoles primaires seulement; il remplace un des Maîtres des dites écoles qui pourrait être indisposé ou Malade. Il doit tous les jours visiter les quatre Classes des écoles primaires pour veiller à ce qu'est le bon ordre y regne, et que la discipline et le règlement s'y observe.

Il fera toutes les semaines son rapport par écrit au Directeur, et il est chargé de la vente des livres, du papier et plumes nécessaires à l'usage des écoles primaires, secondaires, et autres, il en tiendra un compte exact au Directeur.

Article 15.

Les deux écoles primaires l'une dans la ville vieille, et l'autre dans la ville neuve divisées en deux Classes chacune, auront six Maîtres. Les quatre premiers

sont pour l'instruction de trois langues française, italienne, et allemande, et auront chacun une classe, à laquelle ils seront attachés, le cinquième Maître de Caligraphie, d'ortographie donnera le matin ses leçons dans l'école primaire de la ville vieille, passant une heure dans chacune des deux Classes.

L'*après-dîné* dans l'école primaire de la ville neuve donnant une heure de leçon dans chacune de deux classes de la dite école primaire. Le sixième Maître, qui est celui du dessin pour la partie de l'architecture donnera ses leçons à la sortie des écoles c'est à dire à 11. heures du matin jusqu'à midi.

Article 16.

L'enseignement des écoles primaires est le suivant. Perfectionner les écoliers dans la lecture et Caligraphie dans les trois langues, française, italienne et allemande, les principes de ces langues, l'arithmétique, le Catechisme religieux, l'instruction civile, et rurale et le dessin.

Article 17.

Les Maîtres des écoles primaires ne pourront s'éloigner du lieu de leurs leçons sans une permission de l'autorité municipale, et la participation du Directeur.

Article 18.

L'enseignement des écoles secondaires est le suivant: apprendre à lire, à écrire dans les trois langues, les quatre premières opérations de l'Arithmétique, et le Catechisme.

Article 19.

L'enseignement des écoles de garde-enfants est le suivant: apprendre à connaître les lettres, à former les syllabes, les unir pour composer des mots, les prières essentielles du Chrétien, et les premiers Châpitres du Catechisme, qui traitent des *misteres* de la religion.

Article 20.

Les enseignements des instituts particulieres, connus sous le nom de pensionat, est, outre celui des écoles primaires, celui de la langue latine, de la Géographie et de l'histoire pour mettre les écoles en état de passer au Gymnase, ou au Lycée selon leur instruction, mais obligé de prendre le certificat du Gymnase après l'examen, s'ils sont en état de passer au Lycée.

Article 21.

Comme la Ville de Trieste est une place de Commerce, il sera permis avec l'autorisation du Directeur du Gymnase de former un institut ou pensionat pour former les jeunes gens au Commerce, et dans lequel outre les langues française, italienne et allemande, on instruira les élèves de toutes les Connaissances propres à former un négociant.

Article 22.

Tous les Maîtres des écoles secondaire ne pourront recevoir d'autre prix de leurs leçons, que celui qui sera établi d'un commun accord, et approuvé du Di-

recteur de Gymnase par un Décret, et sanctionné par l'autorité municipale, afin d'obvier à l'inconvénient, qui pourrait en résulter de voir fréquenter une école plus que l'autre par la diversité du prix qui produiroit des mauvais effets. Le premier que les enfans seroient moins instruits par le trop grand nombre à raison du moindre prix, et le second, que les Maîtres souvent les plus instruits pourraient être moins fréquentés.

Article 23.

Les écoliers n'auront point la liberté d'aller, et de passer dans une autre école lorsqu'ils seront entré dans l'école de leurs sections, si ce n'est pour des raisons très fortes, qui seront soumises au Directeur pour en décider ou à raison du changement de maison d'une section à une autre.

Article 24.

Les Maîtres des écoles secondaires ne pourront recevoir les enfans d'une autre école sans l'agrément du Directeur, qui connaîtra les motifs, moins encore pourront ils recevoir les écoliers des écoles primaires sans s'exposer à voir finir leurs écoles.

Article 25.

Les enfans confiés aux soins des *sons* Maîtres désignés sous le nom de Gardien-fans ne pourront être introduits dans les écoles secondaires, que passé l'âge de cinq ans connaissant passablement les lettres, sachant former les syllabes et les mots, leurs prières, et les premiers *chapters* du Catechisme traitant des *misteres*, avoir été examiné par le vice Directeur, qui en fera part au Directeur du Gymnase pour les porter dans le livre d'inscription des écoliers des écoles secondaires.

Article 26.

Les écoliers des écoles secondaires ne pourront être admis dans les écoles primaires, qu'après avoir fait leur examen sur les matières de l'enseignement prescrit dans les dites écoles, et avoir reçu le certificat d'admission du Directeur, qui les conscriera alors dans le livre des écoles primaires.

Article 27.

Les écoliers des écoles primaires ne pourront être reçu dans le Gymnase qu'après avoir subi leurs examens sur toutes les matières d'enseignement prescrits dans les dites écoles primaires, avoir répondu à la satisfaction du Directeur et des examinateurs, et professeurs du Gymnase, et avoir reçu leur certificat pour être inscrit dans le livre d'inscription du Gymnase.

Article 28.

Il y aura dans toutes les écoles primaires et secondaires six heures d'instruction, trois le matin, et trois l'après diné, elles commenceront le matin à 8 heures et finiront à 11. pour faciliter les enfans à passer à l'école du dessin. Elles commenceront l'après diné a deux heures, et finiront à 5. heures.

Article 29.

La distribution des six heures d'instruction sera telle, *qu'elle* est présentée dans le tableau à la fin du réglement.

Article 30.

Tous les écoliers de toutes les écoles tant en allant aux écoles, qu'en retournant chez eux, se comporteront dans les rues decemment, sans se disputer ni s'arrêter ni jouer, ceux qui feroient quelques insolences à un de *leur* condisciples ou à tout autre après la troisième ammonition sera chassé de l'école.

Article 31.

Le parens des enfans, qui fréquentent les écoles soit primaires soit secondaires sont invités à les faire conduire et ramener, afin de prévenir les desordre qui ont eu lieu dans les écoles normales, il seroit à desirer que les familles d'une ou de plusieurs rues s'entendissent pour payer une personne, qui réuniroit les enfans de leurs quartiers, et à laquelle ils donneroient quelque chose pour se charger du soin de les conduire tant en allant qu'en retournant.

Article 32.

Il est défendu à tous les Maîtres de toutes les écoles primaires et secondaires et autres de bâtonner les écoliers, de les insulter par des paroles injurieuses et avilissantes, de leur donner des épithètes qui pourroient les aigrir, les dégoûter de l'étude, et irriter leur caractère. Le but des écoles étant de former des enfans à sentimens, tout ce qui peut l'étouffer doit être proscrit. Les punitions que l'on doit employer pour ramener les enfans à leurs devoirs doivent réveiller des sentimens honnêtes, exciter l'émulation, piquer l'amour propre, et produire l'encouragement, ce n'est que par ce moyen qu'on peut préparer à l'état des hommes capables de lui être utiles un jour.

Article 33.

Tous les Dimanches et Juedis de chaque semaine pendant tout le cours de l'année scolastique seront jours de vacances; les huit derniers jours de Carnéval, et les huit derniers jours de la semaine Sainte seront également jours de vacances. Les grandes Vacances commenceront le 15. Septembre, et dureront jusqu'au premier Novembre.

Article 34.

Les parents des ecoliers de toutes les écoles, soit primaires soit secondaires, et autres inférieures seront obligés d'avertir les Maîtres respectifs des écoles, que fréquentent leurs enfans dans les premières 24 heures, lorsque leurs mêmes enfans seront incommodés, ou ne pourront par tout autre motif fréquenter l'école, au bout des 24, à défaut d'avertissement de la part des parents les Maître enverront savoir les raisons qui obligent l'écolier de s'absenter.

* * *

Le tre lettere seguenti sono tre accompagnatorie: la prima al rapporto del Delegato di Rovigno, spedito come abbiamo visto all'Intendente dell'Istria, la seconda alla lettera, più sopra riportata, spedita dallo Stadler all'abate

Aleardi e da questo inviata all'Ispezzore Generale. La terza infine serve ad accompagnare un preventivo che non abbiamo riportato perchè non trovato, ma che deve essere stato firmato dall'ingegnere Nobile e dal Reggente del Liceo, Aleardi.

Anzi da questo scritto si può arguire che il Liceo di Trieste era dichiarato aperto solo nominalmente, perchè v'è detto che ci sono ancora lavori da farsi e che questi son ben necessari.

à Laybach le 1.er Decembre 1810

Monsieur le Baron de l'Empire,

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

J'ai l'honneur de vous soumettre ci joint le rapport du Délégué de Rovigno, qui m'a été remis par M.r l'Intendant de l'Istrie, relatif au local destiné à l'établissement du Gymnase. Il résulte de ce rapport qu'il faudroit établir le Gymnase dans une maison, qui appartenoit au Couvent suprimé de St. André des Franciscains, et qui appartient à présent au Domaine. Cette Maison est louée à un tel Brisighella; & le louage va finir le douze du mois courant.

Je vous prie, Monsieur le Baron, de vouloir bien accorder que ce local soit mis à la disposition de l'Intendant de l'Istrie, à fin qu'il puisse y faire établir le Gymnase conformément à l'arrêt de S. E. le Gouverneur Général du 4. Juillet année courante sur l'Organisation de l'Instruction Publique.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de vous présenter mon respect.

L'Inspecteur Gr.âl de l'Instruction Publique
R. Zelli.

à Laybach le 17 Décembre 1810

Monsieur le Baron d'Empire,

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

L'Ecole Nautique de Trieste sous les Autrichiens était établi dans un local dont le loyer était à la charge de la Commune. Le Gouvernement payait au Professeur de Nautique outre ses appointemens, la somme de 150 florins pour frais de la Bibliothèque et des Instruments relatifs à son Ecole.

Comme on a pourvu dans la nouvelle organisation au traitement du Professeur de Nautique, je demande aussi que l'on arrête 360 frs pour frais de cette Ecole, à condition que le Professeur justifie les dépenses, en ordonnant que le loyer du local reste à la charge de la commune: la somme indiquée pourrait être distribuée par mois comme le traitement, à fin que le Professeur put faire les dépenses relatives.

J'ai l'honneur, etc....

L'Inspecteur Général de l'Inst. Publiques
R. Zelli.

à Laybach le 26 Janvier 1811

Monsieur le Baron d'Empire

Maître des Requêtes, Intendant Général.

J'ai l'honneur des Vous présenter ci joint l'Etat des Dépenses faites à Trieste dans la maison louée pour l'Etablissement des écoles, appuyé de pièces justificatives, sur le mandat de 1800 francs livré en nom du Sieur Nobile, Ingenieur Divisionnaire.

L'excédant des dépenses est de 348 francs, 13 Centimes, y compris une note d'Ouvrages de Menuisier pas encore exécutées, mais nécessaires.

Je Vous prie, Monsieur le Baron, de vouloir bien ordonnancer cet excédant en faveur du Sieur Nobile, conformément à votre lettre, division des dépenses N.ro 2831, du 3 Novembre 1810.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de Vous présenter mon respect.

L'Inspecteur Général de l'Instruction Publique

R. Zelli.

Ma ora è tempo di ricordare i nomi dei professori (quasi tutti sacerdoti), che insegnavano nei diversi Ginnasi e Licei, al principio del 1811, quando cioè, secondo nostre deduzioni, le cose cominciavano a sistemarsi.

I nomi sono stati detratti dai mandati di pagamento.

Ginnasio di Trieste:

Charles Isac Des Wolles,

direttore e professore di lingua francese.

Michele Caselli,

professore di lingua italiana.

Stanislao Rainer,

professore di lingua latina, di geografia e storia.

Liceo di Trieste:

Gaetano Aleardi,

Reggente del Liceo.

Michele Stadler,

professore d'astronomia e nautica.

Giuseppe Lugnani,

professore di matematica e fisica.

Antonio Sivrich,

professore di logica e filosofia morale.

Vincenzo Albertini,

professore di belle lettere e cancelliere

Atanasio Succi,

professore di grammatica latina e francese.

Ginnasio di Monfalcone:

Domenico Scochi,

Direttore e professore di grammatica, italiana e aritmetica.

Gaspare Torre,

professore di grammatica francese e teoria di pesi e misure.

Leonardo Brumatti,

professore di grammatica latina, storia e geografia.

Ginnasio di Gorizia:

Giambattista Serafini,

Direttore del Ginnasio e professore di lingua latina, storia
geografia.

Domenico Medeotti,

professore di lingua francese e d'aritmetica.

Giuseppe Montanari,

professore di lingua italiana, di pesi e misure.

Liceo di Gorizia:

Pietro Politeo Niseteo,

Reggente del Liceo, e professore di matematica e fisica.

Giovanni Bresigar,

supplente alla cattedra di logica e morale, al posto del Sig.
Braunitzer dimissionario.

Andrea Filippig,

professore di belle lettere.

Isacco Reggio,

cancelliere e professore di grammatica latina e francese.

Filippo Juch,

professore di disegno e d'architettura.

Ginnasio di Capodistria:

Pietro Radoicovich,

Direttore, professore di lingua latina, storia e geografia.

Nazario Stradi,

professore di lingua italiana e aritmetica.

Jean Jacques Maurel,

professore di lingua francese, e teoria dei pesi e misure.

Liceo di Capodistria:

Lorenzo D'Este,

Reggente e professore di logica, filosofia e morale.

Antonio Carena,

professore di matematica e di filosofia generale.

Giambattista Marini,
professore di belle lettere.
Giuseppe Rossi,
professore di grammatica latina e francese - cancelliere.
Michele Speranza,
professore di disegno e architettura.

Ginnasio di Fiume:

Nicola Gasparovich,
Direttore e professore.
Giovanni Cucanich,
professore.
Vittorio Iaxil,
professore.

Liceo di Fiume:

Etienne Castellani,
Reggente e professore.
Luigi Bencich,
professore.
Michele Lobar,
professore.

Ginnasio di Veglia:

Antonio Giuriceo,
Direttore e professore di lingua francese ecc.
Antonio Sandri,
professore di lingua italiana e d'aritmetica.
Francesco Giuriceo,
professore di lingua latina, storia ecc.

Dopo l'ultima lettera riportata, non ne abbiamo altre (o almeno che ci facciano saper qualchecosa di nuovo) per sei mesi. La prossima è del giugno 1811.

Questa c'informa come l'abate Aleardi, Reggente il Liceo di Trieste, affetto da una malattia ostinata, che certo deve aver minato la sua salute durante tutto l'anno scolastico, sia propenso a dar le sue dimissioni.

Il momento è difficile. L'anno scolastico sta per chiudersi. Ebbene il professore più anziano potrà sostituire il Reggente — conclude l'Ispectore Zelli, che, da abate, si sente naturalmente mosso a pietà verso l'altro abate, il Reggente Aleardi.

à Laybach le 27 Juin 1811

Monsieur le Baron d'Empire

Maitre Réquêtes, Intendant Général

J'ai l'honneur de Vous présenter ci-joint une pétition du Sieur Aleardi Régent du Lycée de Trieste, tendante à obtenir sa démission avec un certificat d'avoir bien rempli ses fonctions.

Le motif sur lequel il appuie sa demande est le besoin qu'il a de se rendre de suite à Vicence sa patrie, dans le Royaume d'Italie, pour rétablir sa santé altérée par une maladie opiniâtre ce qui est prouvé par le Certificat du Medecin joint à sa pétition. Le Sieur Aleardi compte 8 ans de service dans les Provinces Illyriennes, & il a toujours rempli ses fonctions avec un zèle & une activité remarquables.

La démission de cet Employé n'apporte aucun inconvénient aux Ecoles de Trieste, puisque il va être remplacé par le Professeur le plus ancien, suivant le Règlement de nos Lycées.

Je Vous prie conséquemment, Monsieur le Baron, de vouloir bien accorder au pétitionnaire la grace qu'il demande & de m'autoriser à lui livrer un Certificat honorable pour les services, qu'il a rendus dans l'Instruction Publique d'Illyrie.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de Vous présenter mon respect.

R. Zelli

Ecco altre tre lettere.

Nella prima si trattava ancora la questione di chi dovesse pagare il fitto del locale, dove era stabilita la Scuola d'Astronomia e di Navigazione (l'odierna Accademia di Nautica), la Biblioteca, gli Istrumenti necessari a quegli studi e l'alloggio del professore. Sotto il precedente governo il fitto era stato sempre a carico della Città, ma d'ora in avanti il Magistrato municipale non intendeva pagare più un soldo. Ecco perchè l'Ispettore Generale aspettava istruzioni sul da farsi da parte dell'Intendente Generale.

La seconda è una lettera untuosa dello Stadler, il quale, pur di ottenere il posto di Reggente del Liceo, che gli sarà stato promesso dall'Ispettore o ch'egli avrà previsto di ottenere, essendo forse il più anziano tra i professori, non manca di lisciare il principale con ogni sorta di adulazioni.

Con la terza lettera, l'abate Zelli informa il Barone Belleville che l'Aleardi è partito per l'Italia e gli chiede senz'altro la Reggenza del Liceo di Trieste per lo Stadler.

à Laybach le 1er Juillet 1811

Monsieur le Baron d'Empire

Maitres des Requêtes, Intendant Général.

D'après le rapport du Régent du Lycée de Trieste, le magistrat municipal de la même Ville a résilié pour le 24 Août prochain le local, ou est établi l'Ecole d'Astronomie & de Navigation, en déclarant qu'il ne payerait plus le loyer de ce

local, qui devait être dorénavant à la charge du Lycée. Le montant du loyer est de 413 francs 74 Centimes.

C'est dès l'an 1786 que ce local fut choisi & destiné à cet usage, à cause de sa situation avantageuse, & l'on y établit la Bibliothèque & les Instruments nécessaires aux observations astronomiques, outre le logement du Professeur. Sous le Gouvernement Autrichien le traitement du Professeur & les frais de cette École étaient payés par le Gouvernement, mais le loyer du local était à la charge de la Ville.

Lorsque S. E. le Gouverneur Général nomma Professeur d'Astronomie & de Navigation le Sieur Stadler, qui avait la même place sous l'ancien Gouvernement, il fixa le traitement du Professeur & les frais annuels de cette École, mais il ne décida rien touchant le loyer du local, qui avait été à la charge de la Ville pendant 35 ans.

Comme il serait impossible d'établir cette École dans le local du Lycée, faute d'une place convenable, & que j'ignore d'ailleurs si cet enseignement sera conservé, je Vous prie, Monsieur le Baron, de vouloir bien prescrire les dispositions, que je dois prendre relativement au Local en question, avant le dernier terme du loyer prêt à échoir.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de Vous présenter mon respect.

L'Inspecteur etc.

R. Zelli.

Trieste, li 4 Luglio 1811.

Signor Ispettore Generale!

Con sommo mio dispiacere rilevai dalla di Lei pregiatissima del di 3 corrente la demissione del Sig. Abate Aleardi della Carica di Reggente del Liceo di Trieste. Non so esprimerle quanto m'incresce la perdita di questo sì rispettabile soggetto, il quale mi fù sincero amico, e che amai quanto un mio fratello. Null'altro può consolarmi di tale perdita, che la lusinghiera speranza, ch'Élla, Sig. Ispettore Generale, si degnereà a continuare ancora per una lunga serie d'anni, d'essermi padre in conforto della mia numerosa famiglia. Io non mancherò, assumendo le funzioni della carica di Reggente a prestarmivi con tutto il zelo, per quanto si estendono le mie deboli forze, onde rendermi degno d'essere da Lei compatito.

Circa le carte e gli effetti esistenti in camera del Sig. Reggente eseguirò li suoi riveriti ordini.

Gli effetti della Scuola nautica si potranno in caso di bisogno collocare integralmente nelle 2 stanze occupate dal Reggente, ma sarà impossibile a disporli con qualche ordine, per averli a mano all'occorrenza.

Il Sig. Dom. Panzera si raccomanda premurosamente a Lei, come rileverà dalla sua qui acchiusa.

Ho il vantaggio, Sig. Ispettore Generale, a salutarla con la più alta stima.

Andrea Stadler

Prof. di Nautica al Licèo di Trieste.

à Laybach le 17 Juillet 1811

Monsieur le Baron de l'Empire

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

Le Sieur Aleardi ci-devant Régent du Lycée de Trieste ayant obtenu sa démission, s'est rendu en Italie le 13 du mois courant. Je Vous prie, Monsieur le Baron, de vouloir bien ordonnancer en nom du Sr Stadler . . . de Régent du Lycée de Trieste les mandats que Vous voudrez délivrer d'orénavant pour cet-Etablissement-la.

J'ai l'honneur, Monsieur le Baron, de Vous présenter mon respect.

L'Inspecteur Général de l'Instruction

R. Zelli.

Si tratta ancora della questione del pagamento del fitto, ma la lettera è importante, perchè reca cenni sulla storia dell'Accademia di Nautica dalla sua origine.

à Laybach le 26 Juillet 1811

Monsieur le Baron d'Empire

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

Conformément à la lettre, que Vous m'avez fait l'honneur de m'écrire Division des Dépenses N.ro 4847, je vais vous exposer tout ce que j'ai recueilli touchant le local de l'Ecole d'Astronomie e de Navigation de Trieste. Cette Ecole fut établie dans le troisième étage de la Maison N.ro 219 dans la partie de la ville appelée Citta vecchia l'année 1787. Dès cette époque jusqu'à l'année 1810, la Commune de Trieste en paya le loyer de 605 francs 33 Centimes par an.

Le 18 Août 1810 le Président du Magistrat Municipal de la même Ville fit le nouveau bail ci-joint pour un an avec les Veuves Hoffmann et Ferreri, Propriétaires de la maison, et le loyer fut réduit à 413 francs, 74 Centimes par an. Le local est composé d'une Salle, quatre chambres & une Cuisine, et d'une Salle au quatrième étage destinée aux observations astronomiques et météorologiques.

Deux chambres forment le logement du Professeur, la Salle est destinée aux leçons et aux exercices académiques; le deux autres chambres sont occupées par la Bibliothèque e la Collection d'instrumens relatifs à l'Astronomie et à la Navigation.

Le Président du Magistrat Municipal de Trieste ne veut plus payer le loyer de ce local depuis le terme qui va échoir le 24 Août, parce qu'il croit que l'Ecole de Navigation est rattachée au Lycée de Trieste, qui est aux frais du Gouvernement. Mais je dois observer premièrement, que la Commune de Trieste a toujours payé le loyer de ce local, quoique le traitement du Professeur fut à la charge du Gouvernement. Je dois observer en second lieu, que si cette Commune veut conserver un Etablissement d'une si grande utilité, elle est obligée d'en faire les frais, parceque suivant le Decret Organique du 15 Avril, il n'y aura à Trieste que une Ecole Secondaire.

D'après ce que j'ai eu l'honneur de Vous exposer, Monsieur le Baron, je suis respectueusement d'avis, qu'il faudrait engager la Commune de Trieste a payer le loyer du même local, et à conserver l'Ecole de Navigation, d'autant plus que c'est le seul Etablissement de ce genre qui existe actuellement dans les Provinces Illyriennes.

J'ai l'honneur....

L'Inspecteur Général de l'Instruction
R. Zelli.

Era scritto nei Regolamenti sull'Istruzione Pubblica che alla fine dell'anno scolastico (allora questo si chiudeva negli ultimi giorni dell'agosto) si dovessero retribuire con premi quegli studenti, che, sotto speciali condizioni, li avessero meritati.

Ora gli studenti meritevoli c'erano, a quanto sembra. Ma quelli che mancavano, ancora pochi giorni prima della chiusura, erano i premi. Chi li avrebbe pagati?

Ecco perchè l'Intendente dell'Istria, e quindi anche di Trieste, Arnault, ne fa richiesta al Barone Belleville per il Direttore del Ginnasio di Trieste.

Trieste le 19 Août 1811

Monsieur l'Intendant Général

Les Réglemens sur l'Instruction Publique portent que le 22 Août et 1.er September il sera distribué des prix aux élèves qui ont obtenu le certificat délivré en exécution des articles 15 et 20. Le Directeur du Gymnase de Trieste vient de m'écrire pour me demander qui les fournira. Je vous prie, Monsieur l'Intendant Général, de vouloir bien me faire connaître comment il doit être pourvu a cette dépense.

Veuillez agréer, Monsieur l'Intendant Général, l'hommage de mon respect.

L'auditeur Intendant de l'Istrie
Arnault.

La lettera seguente non è altro che un'accompagnatoria allo «stato» di quanto il Governo doveva a Domenico Panzera per l'affitto della sua casa, ma pure è importante perchè ci fa conoscere l'ubicazione del Ginnasio d'allora, che avrà avuto sedè probabilmente nella casa Panzera sussistente ancor oggi.

à Laybach le 2 Octobre 1811

Monsieur le Comte de l'Empire

Maitre des Requêtes, Intendant Général.

J'ai l'honneur de Vous présenter ci-joint en double expédition l'Etat de ce qui est dû au Sr Dominique Panzera pour loyer de sa maison servante à l'usage du Lycée et du Gymnase de Trieste pendant le 3me Trimestre de l'an 1811.

Je Vous prie, Monsieur le Comte, de vouloir bien en faire ordonnancer le montant, & d'agr  er l'hommage de mon Respect.

L'Inspecteur G  n  ral de l'Instruction
R. Zelli.

Ecco una lettera dell'Intendente dell'Istria, Arnault, dov'egli dice che, in ogni comune, pu   starci una scuola primaria, dato che queste non costano nulla al Tesoro pubblico. Si vede da ci  , se all'Intendente importasse pi   l'istruzione del popolo o l'oro dello Stato.

Trieste le 19 Octobre 1811.

Monsieur l'Inspecteur!

Par votre Lettre du 4 Octobre N.   1104 vous me demandez mon avis sur l'etablissement des   coles primaires dans l'Intendance de l'Istrie et vous desirez savoir, si une des   coles par chaque Canton de Justice de Paix serait suffisante. Je pense, Monsieur l'Inspecteur, qu'on ne peut admettre a cet   gard une r  gle g  n  rale; il peut   tre utile de fixer un minimum c'est    dire, d'etablir que dans aucun cas, il ne pourra y avoir moins d'une   cole par Canton, mais il faut laisser, comme cela existe pr  sentelement en Istrie, comme cela se pratique dans l'empire, la facult   d'avoir une   cole primaire    toutes les Communes, qui peuvent en faire la d  pense. Ce sont la, les   tablissements vraiment    la port  e de la population, et qu'on ne sauroit trop multiplier, parce qu'ils lui sont non seulement utiles, mais n  cessaires, et qu'ils ne co  tent rien au Tr  sor.

Agr  ez, Monsieur l'Inspecteur, l'assurance de ma consid  ration distingu  e

L'auditeur Intendant de l'Istrie
Arnault.

Non si sa perch   (forse il numero dei frequentanti era troppo esiguo), ma fatto si    che, quando si doveva iniziare il secondo anno del Liceo di Trieste, giunse improvviso un cambiamento di disposizioni da parte di S. E. il Governatore Generale. Semplice: si fondevano il Ginnasio, il Liceo e quell'embrione di Accademia di Nautica che allora esisteva, in un'unica scuola, chiamata «Collegio di Trieste».

Si era agli sgoccioli di dicembre e della nuova scuola s'era appena informato il pubblico. Naturale: si aspettava di solennizzare l'apertura del Collegio come s'era fatto l'anno prima per il Ginnasio e Liceo. E lo dice anche lo Stadler, nominato Reggente del Collegio, nella sua lettera all'Ispettore, che riportiamo sotto l'articololetto apparso nell'«Osservatore Triestino».

Nel N.ro 102 e 103 de «L'Osservatore Triestino» del 31 dicembre 1811 apparve il seguente trafiletto fattovi stampare da Andrea Stadler:

Trieste, il d   21 dicembre 1811. Si deduce a comune notizia, qualmente, in conformit   a Sovrane disposizioni, S. E. il sig. Governatore Generale, soppressi

avendo il Liceo e Ginnasio che finora esistettero in questa Città, vi à egli in vece instituito un *Publico Collegio*, per la regolare educazione della Gioventù, dietro i Regolamenti dell'Imperiale Università di Parigi.

A questo nuovo istituto sono assegnate le Cattedre dell'Astronomia e Nautica, di Filosofia, delle Matematiche, di Rettorica, di Umanità, e Grammatica, le quali vengono poste in attività nelle lingue francese e latina, non esclusovi il patrio idioma.

I Professori del nuovo Collegio di Trieste sono i seguenti:

Stadler Professore d'Astronomia e Nautica, e Principale del Collegio.

Sivrich Professore di Filosofia.

Lugnani Professore di Matematica e Fisca.

Agapito Professore di Rettorica.

Succi Professore di Umanità.

Rainer Professore di Grammatica.

Des Wolles Professore di Lingua francese.

Gli allievi di ogni Classe, che amano di partecipare de' benefizi dell'attuale sistema scolastico fissato dalla provvida saviezza del Governo, devono nuovamente insinuarsi nella Cancelleria del Collegio per venire immatricolati ed inseriti nel catalogo de' giovani studiosi, onde poter fruire di tutti gli avvantaggi dipendenti da questo nuovo publico corso di studj.

ANDREA STADLER

Professore e di Astronomia e Nautica,
Principale del Collegio.

Trieste li 23 Xbre 1811

Sig. Ispettore Generale!

Non essendomi ancora intieramente riavuto dalla Sorpresa cagionatami dalla sua veramente paterna bontà, con cui mediante il suo preg.o foglio de' 18 del corr.te mi annunziò d'essere Principale del collegio imperiale di codesta Città, non si avrà a male, se non troverò espressioni sufficienti, con cui le possa esternare la mia gratitudine ed obbligazioni.

Aggradisca dunque almeno la mia buona volontà ed il mio zelo, che impiegherò nell'eseguire il suo qualunque cenno pel bene di codesta città, ove mi trovo, contro ogni mio merito, compatito già da 36 e più anni.

Non mancherò di fare eseguire i suoi ordini e di aprire il collegio più presto sia possibile. Domani ci presenteremo a S. E. il Governatore Generale ed al Sig. Intendente dell'Istria, ove spero di sentire qualche cosa riguardo alla apertura del collegio, cioè se vi si ha da fare qualche solennità, e chi ne porterà le spese; o se si comincerà il corso senza alcuna pub.ca solennità.

La prego a significarmi, cosa sarà del Sig. Gaetano Faccini? s'egli resterà nella sua carica di Hussier, e se goderà anche all'avvenire il suo solito onorario, o meno.

Ho l'onore di rinnovarle, S. Ispettore Generale! la mia più viva gratitudine e rispetto.

Andrea Stadler
Prof. di Nautica
e Princ. del Collegio di Trieste.

In questo nuovo Collegio, istituito — come dice lo Stadler nel suo avvisetto — secondo i «Regolamenti dell'Imperiale Università di Parigi», c'era la prima classe di Nautica, la prima classe di Filosofia, e così per le Matematiche, per la Rettorica e per la Lingua tedesca; c'erano invece la prima e la seconda classe per l'Umanità, per la Grammatica Latina e per la Lingua Francese.

Lo Stadler era ormai Principale del Collegio e nulla avrebbe potuto contro di lui il canonico Des Wolles. Costui però esercitava il suo dispotismo sopra i maestri delle scuole primarie, dispotismo che, come abbiamo visto dal suo Regolamento, s'era arrogato ancora in qualità di Direttore del Ginnasio. Comprendevo bene lo Stadler che il canonico fremeva a dover essere sottoposto a lui. Poteva egli sbarazzarsi del Des Wolles in un futuro forse non lontano? Non sapeva: attenderebbe. Intanto, come vediamo dalla lettera di più sotto, non era male mettere, in proposito, una pulce nell'orecchio dell'Ispettore.

Trieste li 10 Mag.o 1812.

Sig. Ispettore Generale!

Ho consegnato conforme li suoi ordini e verso ricevuta al Sig. Cervellini tutte le 8 poltroncine unitamente al Scrittorio.

Ho il piacere a darle parte, che finalmente mi è riuscito a rimettere il buon ordine nella Classe della grammatica latina in modo, che il prof. Stan. Rainer è rispettato, e che può fare il suo dovere senza essere più interrotto dalle frascherie, o dal susurro de' suoi scolari.

Sarei ora affatto contento e tranquillo, se non fossi continuamente molestato da diversi maestri delle scuole primarie, che vengono giornalmente a cercare da me protezione, e consigli contro le vessazioni dispotiche del Des Wolles; ma non potendo ajutarli li rimando, come sono venuti, cioè senza porli al coperto delle sue tirannie. A queste spiacevoli visite potrei aggiungere ancora quelle, che mi recano i cavigli del Des Wolles e consorti, uno de' quali disse in un luogo, che il Sig. Stadler ha fatto una gran *castronata* (: volendo accennare il mio rapporto fatto al S.r Intendente circa la trascuratezza del Prof. francese :) e forse gli costerà.... Ma a queste cose io non abbadò; procuro di far il mio dovere in tutti li rapporti, promovendo il bene del collegio, per quanto si estendono le mie forze, e non curo il gracchiare degli Ignoranti e malevoli.

Colgo quest'incontro a rinnovarle, S. Ispettore generale, i miei noti sentimenti di rispetto ecc....

Andrea Stadler
Principale del Collegio.

Altra richiesta di paga da parte d'un procuratore dei Piaristi di Gorizia.
A Son Excellence Monsieur Chabrol,

Comte d'Empire, Intendant général, et Président de la Commission
de liquidation dans les Provinces Illyriennes à Laibach.

Excellence.

Gorice ce 20 juin 1812

En conséquence de la Circulaire du 31. mars dernier j'ai l'honneur de m'infirmer en qualité de Procureur des R. P. Piaristes de Gorice, chargés auparavant de l'instruction publique, a l'effet de recevoir le reliquat des traitemens leurs dûs pour les derniers mois de l'année 1810, montans à flor. 439:15 K, *équivalans* à francs 1135. C. 86.

Je tiens entre mes mains la Procuration spéciale des mêmes Piaristes, lesquels avant de partir d'ici m'ont demandé l'autorisation de percevoir leurs traitemens arriérés, à la charge d'acquitter leurs créanciers. C'est cette même procuration, dont les créanciers ayant présenté le 26. novembre 1811 leur requête a Monsieur le Subdélégué d'ici, afin d'obtenir le mandat de payement du sudit reliquat, ont annexé copie a leur pétition.

D'ailleurs les mêmes créanciers s'ont déjà le 13. avril dernier par leur humble requête infirmé directement à Votre Excellence pour le même fin d'obtenir le mandat de payement.

Il ne me reste donc, que d'implorer de la justice et humanité de Votre Excellence les mandats de payement du dit arriérage des traitemens dûs aux Piaristes de Gorice selon les états duement signés, émargés, et certifiés par Monsieur l'Intendant, les quel étant trasmis à l'Intendance générale, y doivent se trouver.

Le même montant du reliquat dû aux Piaristes pour leurs traitemens est à présent dévolu en créance des réquerans créanciers des mêmes Piaristes, les quels recherchent à chaqu'instant chez moi l'effet de leurs acquittemens, et ces mêmes créanciers sont des citoyens de Gorice, qui ont eù l'humanité de soulager avec tous efforts les Piaristes manquans de leur subsistance.

J'ai l'honneur de faire l'hommage de mon profond respect et de me dire

De Votre Excellence

Le très humble et très obeissant
serviteur Antoine Obresa.

Malgrado l'apertura di nuovi corsi, malgrado i regolamenti adottati in pro delle scuole istituite dal Governo, c'erano ancora degli insegnanti, specie di scuole medie, i quali cercavano di tener, possibilmente, aperta una scuola privata.

E ne abbiamo prova lampante nella «supplica» che mettiamo sott'occhio al lettore, dalla quale si vede come questo dottore e professore Gessner cerchi di far apparire giusta e utile l'istituzione della sua scuola privata.

Ma che razza di lingua quella in cui è stilizzata la lettera! Ci fa propensi a dar ragione al Governo, quando questo dubitava e pensava due volte, prima di acconsentire all'apertura di una di tali scuole.

Al ornatissimo Signor

Abate Zeli

Direttore Generale di pubblica istruzione nelle provincie illiriche.

Signor Direttore Generale,

Mosso dal desiderio di esser utile ad un paese, che ho scelto per la mia seconda patria, ho formato il progetto di stabilire in questa Città di Trieste un istituto d'educazione in cui un certo numero di giovani, dietro ad un piano, che sarò pronto ad un Suo cenno a mettere avanti a Suoi occhi, potesse essere educato ed instruito in tutte le lingue e scienze necessarie per un uomo ben educato, finchè sia in grado d'entrare nelli studj sublimiori dell'Università.

Ma siccome nissuno simile istituto qui puol (sic) esistere senza la Sua superiore approvazione, essendo le scuole illiriche affidate alla Sua suprema e saggia direzione, ardisco d'implorare la sua approvazione per il sudetto istituto, sperando, che la Sua benignità sarà tanto più disposta ad accordarmela, quanto meno vi si trovano de' motivi di rifiutarmela. Il solo ostacolo sarebbe forse il riguardo alle scuole pubbliche qui nuovamente organizzate. Ma basta un solo sguardo per scemare questo ostacolo. O le scuole pubbliche effettueranno l'istesso, che il mio istituto, e in questo caso ognuna famiglia, per risparmiar le spese, manderà i suoi figliuoli piuttosto in quelle scuole, che da me; o si troverà, che gli scolari fanno più progressi in mio istituto, che nelle scuole pubbliche, e in tal caso sarà il proprio interesse dello stato di favorire un simile istituto; o un solo capriccio o qual si sia altro motivo particolare determinerà alcune famiglie ad affidar i loro figliuoli piuttosto alla mia educazione, che a mandarli nelle scuole pubbliche, e ancora in questo caso il mio istituto non potrà essere pregiudicievole a quelle scuole, non essendo il mio istituto la cagione di una simile perdita. Finalmente il numero delli scolari nel mio istituto non sarà mai più di dodici, e di che importanza è un sì piccolo numero in confronto di una popolazione di 20000 anime?

Non esistendo dunque nissun motivo importante per impedire la Sua benignità d'approvare la mia supplica, mi lascio interamente alla mia lusinghevole speranza di averla aggradita, come pure ai più vivi e sinceri sentimenti di profondo rispetto, con cui sono

Signor Direttore Generale

Trieste,
il 4 Luglio
1812.

il suo umilissimo
ed ossequiosissimo
Gugl. Gessner
Dottore e Professore
di Filosofia

Ma ecco che volge al termine anche quest'anno scolastico. Ne fan parola le tre lettere che presentiamo al lettore, di cui la prima è del luglio 1812, le altre due dell'agosto del medesimo anno.

I professori sono impazienti di conoscere quale sarà l'ultimo giorno di scuola e se verranno assegnati dei premi agli scolari più meritevoli. La lettera del 12 agosto c'informa che sono stati fissati due premi (soltanto per il corso di

francese) con gran rammarico dei professori che si sentono così menomati. Ma la prossima ci avverte che ne sono stati elargiti altri per tutte le classi.

I professori ne sono soddisfatti. Ma perchè si usava l'ingiustizia col Des Wolles? Eppure non è buono a nulla — sembra dire lo Stadler.

Noi siamo convinti che quegli non sarà stato un'aquila, perchè soltanto una creatura del Governo. Ma quanta invidia c'era negli altri?

Trieste li 9 Luglio 1812

Sig.re Ispettore Generale!

Vi sono certuni S.ri Professori del Collegio di Trieste, li quali desidererebbero a sapere, se il fine dell'anno scolastico sia fissato per li 22 Agosto, come nel Liceo passato, o per qualche altro mese o giorno, per poter prendere le loro misure circa i loro particolari affari.

In conseguenza di ciò sono a pregarla a darmi le necessarie istruzioni se io mi abbia da regolare in tutto o in parte secondo il Regolamento del Liceo, o se v'è qualche altro ordine da osservarsi; e se vi saranno anche de' premj da distribuirsi.

Attendendo li Suoi pregiatissimi ordini Le rinnovo i miei noti sentimenti della più profonda stima e venerazione.

Andrea Stadler
Prof. e Principale
del Collegio di Trieste.

Trieste, li 12 Agosto 1812.

Sig.re Ispettore Generale!

La sua pregiatissima dei 22 Luglio p. p. mi fù consegnata appena il di 5 del corrente. Ella potrà ben immaginarsi, che impressione fece sopra tutto il personale di codesto mio Collegio a sentire, che S. E. il Sig.r Governatore Generale abbia destinato due premj per la Classe francese del mio Collegio. Io esortai li Sig.ri Professori ad usar prudenza e di armarsi di pazienza.

Quanto ai premj de' Scolari delle altre Classi, mi sono concertato col Sig.re Intendente dell'Istria in modo tale che, non essendo fondo sufficiente sul prodotto delle tasse degli Scolari, darò io i libri, che saranno incirca 20 sino 22; la ligatura poi, l'addobbamento della Sala del ridotto, e la musica saranno pagati dal fondo della tassa degli scolari; ed in caso che vi mancasse qualche cosa, supplirò io con la riserva però d'indennizzarmi sul prodotto degli attestati, che si rilasceranno agli scolari. In questo modo non verrà aggravato alcuno degli scolari; e non avrò da sentire le lagnanze dell'anno scorso.

Aggradisca, Sig. Ispettore Gen! la rinnovazione del rispetto della mia profonda stima.

Andrea Stadler.

Trieste li 24 Agosto 1812

Sig. Ispettore Generale!

La Sua preg.ma de' 18 del corrente non solamente calmò gli animi de' Sig. Prof.ri del mio Collegio, ma gli (sic) riempì di consolazione e di gratitudine verso S. Eccellenza il Gov.re Generale, appresso il quale Ella è pregata di essere l'organo per portargli li nostri comuni ringraziamenti.

Pria di essere al fatto di questa cosa, ognuno credeva, che fosse una distinzione fatta solamente al nostro Professore francese esclusivamente, e quindi provenne la costernazione degli altri Professori.

A proposito del Professore francese Des Wolles, egli mi pregò, che potesse fare il primo giorno l'esame delle sue due Classi francesi, perchè egli si cambia in questi giorni di abitazione, potendo poi attendere al trasporto delle sue mobiglie. Tutti li S. Professori gli cedettero a questo riguardo molto volentieri la preferenza, e assisterono al suo esame. Ma qual fu la loro sorpresa, vedendo che gli allievi fecero sì poco progresso nello studio della suddetta lingua. Essi dissero, che non v'ha metodo nell'istruzione; che gli allievi non sanno nè leggere, nè conoscono le principali regole elementari di codesta lingua. Osservai alcuni Genitori presenti all'esame de' loro figliuoli, e vedendo che davano a divedere con moti la loro disapprovazione, arrossi io stesso più volte, e cercai a nascondere la mia confusione.

Quest'è il sentimento principalmente de' Prof.ri Agapito, Lugnani e Succi. Io mi riservo a spiegarle il mio sentimento in lettera ufficiosa, quando Le darò il Rapporto Generale degli studj dell'anno scolastico corrente. Non mancherò a darle tosto avviso, se mai mi capitasse qualche involto a Lei diretto.

I Sig.ri Professori Lugnani ed Agapito fecero la proposizione di far un ricorso a S. Eccellenza il Governatore Generale in nome di tutto il Collegio per qualche aumento de' nostri appuntamenti, il quale verrebbe diretto a Lei, pregandola di promuoverlo e di appoggiarlo presso S. Eccellenza, stante chè tutte le cose di prima necessità sono qui ad un prezzo molto più alto, che non lo sono negli altri luoghi delle provincie illiriche.

Se Ella mi dirà il suo parere ecc....

Suo divot.mo servo

Andrea Stadler.

Ecco qui il primo rapporto informativo — e anche l'ultimo, perchè altri non se ne trovano — del Principale del Collegio, dopochè i nuovi regolamenti hanno portato alla formazione d'un tale istituto.

In questo ragguaglio lo Stadler parla di tutti i suoi professori. Ma non sembra contento che di quello di lingua tedesca. Ne dice poi di tutti i colori per quanto riguarda il professore di francese, ch'era il canonico Des Wolles.

Ma, malgrado tutta l'acrimonia messa dallo Stadler nelle lettere all'Ispettore Generale, quando a questi parlava del canonico, malgrado che il Principale del Collegio lo volesse dipingere addirittura come un illetterato, sembra che costui fosse tenuto in gran conto dalle gerarchie superiori. Perchè altri-

menti come si spiegherebbe il fatto che si trova una lettera del 12 agosto 1812, diretta dal Des Wolles all'Ispettore Generale, da cui veniamo a sapere che il canonico era stato nominato ispettore e direttore di tutte le scuole dipendenti dal Comune di Trieste?

Trieste il dì 2 Settembre 1812.

Sigr. Ispettore Generale!

Con mia somma soddisfazione, ho l'onore di darle il solito ragguaglio del termine delle nostre fatiche scolastiche in questo Collegio.

Li pubblici esami generali cominciarono il dì 21 Agosto e terminarono il dì 27. Dall'annesso Ruolo rileverà, che il numero degli allievi ascendeva a 60 incirca, il quale sarebbe stato di gran lunga maggiore, se le benefiche mire dell'Augustissimo Sovrano non fossero state contrariate da alcuni maligni e malintenzionati. — Ho per altro la consolazione di assicurarla e di attestarle, che in generale il profitto dei nostri allievi in questo secondo anno scolastico non fù già ordinario, ma bensì reale, rispondendo essi alle proposte domande con precisione ed esattezza alla presenza di tutti gli astanti e traducendo diversi autori classici delle quattro lingue, che vi s'insegnano con eleganza e franchezza, il ch'è prova evidente, che nè i signori professori nè gli allievi risparmiarono fatica nell'adempire i loro doveri.

Se Ella, Sig. Ispettore Generale, avrà la bontà di riflettere, che l'anno scolastico prossimo passato, era appena il secondo dietro il nuovo sistema, o piuttosto il primo secondo la nuova organizzazione de' Collegi, non le sembrerà cosa strana, se nelle due ultime classi di Filosofia e di Nautica non troverà altro, che un solo scolare in ciascuna. Essendo queste due Scienze riserbate per il 6.to anno del presente corso degli studj, converrà, che gli alunni passino prima per le altre 5 classi, sino che potranno frequentare le suddette scienze; da qua 2 o tre anni si potrà con ragione attendersi un numero maggiore.

In particolare poi desidererei, che il Professore delle matematiche andasse nelle sue lezioni a passo più lento, affinché non restino scoraggiati i talenti mediocri, de' quali taluno potrebbe svilupparsi nel corso scolastico, vedendosi da poter andare, se non affatto al pari de' loro condiscipoli più illuminati, almeno seguendoli da vicino.

Il Professore della Umanità non ottenne il mio aggradimento. Fece poca distinzione negli esami generali tra gli allievi della 1.ma e seconda Classe. Esaminò sul Porretti; fece tradurre Cicerone de Officiis alla seconda Classe; Cornelio Nipote alla prima, ed un poco d'Ovidio e del Telemaco ad ambedue. Non esaminò nulla nè della Storia, nè della Geografia.

Il Professore della Grammatica latina è uomo di mestiere bensì, ma non sa tenere in freno la sua gioventù, in modo che sono stato costretto giornalmente di recarmi alla sua classe ben 4 sino 5 volte per rimettere il buon ordine, e di passarvi delle ore intere, se voleva ch'ei possa fare il suo dovere. Io le parlo sinceramente, e per dovere mi veggio costretto a dire il fatto come sta. Sotto il medesimo non si formerà mai un numero competente di allievi capaci di essere ammessi alla Classe di umanità. S'io non abitassi nel collegio ove io posso accorrere al minimo schiamazzo, che sento nella sua classe, credo che li suoi allievi lo facessero in brani.

Il Professore della lingua francese poi è, secondo il parere degli altri professori, che sanno molto bene codesta lingua, soggetto affatto incapace d'istruirvi fondatamente la gioventù. Perchè la sua pronunzia è difettosa; ei non conosce i primi elementi teoretici di essa lingua; non sa l'italiano; e non osserva le regole ortografiche. In quanto a me osservai, che il suo esame generale era lo stesso come quello del mese di Aprile. Nulla senti di nuovo.

Rileverà inoltre dal suddetto Ruolo, che il numero degli studenti, che si applicarono alla lingua tedesca, ascendeva a quaranta, i quali in 3 mesi fecero de' rapidi progressi in maniera, che tant'io quanto gli astanti fummo molto contenti ne' pubblici esami de' loro saggi dati in quest'occasione; e perciò mi lusingo d'aver reso un importante serviggio al Governo ed alla Città di Trieste.

L'ordine interno del Collegio fù mantenuto senza grave cura, sostenendo le rispettive cattedre soggetti quanto distinti: cioè la maggior parte: nelle rispettive facoltà, che insegnano, altrettanto forniti di caratteri positivi e di esempio ecc. ecc.

Andrea Stadler

Principale del Collegio.

Riportiamo dall'«Osservatore Triestino» (N. 67) la cronaca della cerimonia che si tenne nella gran sala della Borsa per la distribuzione dei premi fra gli alunni più meritevoli del Collegio di Trieste.

Trieste il dì 30 Agosto 1812.

Oggi ad un'ora dopo mezzogiorno nella gran Sala della Borsa è seguita la pubblica distribuzione de' premj fra queglii Alunni del nostro Imp. Collegio, che si sono distinti negli pubblici esami generali del corr.e anno scolastico. L'adunanza è stata presieduta dal Sig. Uditore al Consiglio di Stato, Intendente della Provincia d'Istria, dalle mani del quale i giovani valorosi ricevettero i premj. Il Sig. Maire della Comune, il Sig. Presidente di questo Tribunale di prima Istanza, e molte altre Autorità civili e militari, egualmente che i più ragguardevoli soggetti di questa Città, assistettero ed onorarono con la loro presenza la solenne funzione. Il Sig. Andrea Stadler, Principale del Collegio, con tutto il corpo de' Professori, ne disse le formalità, e l'imperiale Militare della Guarnigione conservò il miglior ordine fra la grand'affluenza del popolo.

Fù aperta la seduta con un discorso pronunziato dal Sig. Agapito Professore di Eloquenza, nel quale con vivacità ed energia esaltando egli la efficace influenza delle pubbliche remunerazioni per eccitar ne' giovani l'emulazione, nudrice di tutte le virtù, fece conoscere come il *grande*, ad esempio della saggia Grecia, sappia dar moto a tutte le molle capaci da sviluppare i talenti e i genj. Quindi dopo d'aver con maestrevole brevità enumerati i vantaggi delle varie scienze, che in questo Collegio s'insegnano, conchiuse rappresentando ai giovani il dovere, che gli ottenuti premj ad essi imponevano di sempre più distinguersi nella Carriera degli Studj, onde vie maggiormente rendersi degni delle beneficenze del nostro Augustissimo Sovrano.

Si fece poscia lettura de' nomi degli alunni premiati, i quali uno ad uno si presentarono, e ricevevano il premio.

(Seguono i nomi de' premiati).

Dopo di ciò il Sig. Ant. Viceo, Triestino, uno de' più felici allievi nell'eloquenza, indirizzò a nome di tutti gli alunni dell'Imperial Collegio un formale ringraziamento al Sig. Uditore Intendente.

Il numeroso concorso delle più distinte persone d'ambi i sessi, la pomposa del pari che festiva maniera, con cui venne eseguita la cerimonia; il suono della banda militare, che si faceva sentire all'ingresso del Sig. Uditore Intendente nella sala, ove fu ricevuto da Sig. Maire della Comune, e dal Sig. Principale del Collegio, ed alla pubblicazione di ogni nome, ed il complesso di tutte le imponenti circostanze, che l'accompagnavano, contribuirono a destare tanto negli allievi premiati, e ne' loro Genitori presenti, quanto in tutti gli altri astanti, la più alta idea dell'importanza, con cui il Governo riguarda i primi saggi di una diligente applicazione agli studj in quelli novelli sudditi, che promettono così di prendere un giorno parte nelle glorie dell'illustre Nazione, a cui sono associati.

Siamo ora al secondo anno del Collegio di Trieste, probabilmente con gli stessi professori dell'anno prima, ma con un maggior numero di alunni.

Degno di nota è il fatto che il Principale Stadler propone all'Ispettore Zelli d'introdurre nel Collegio l'arte del disegno di figure. Commentando questo fatto, non possiamo che lodare l'ottima intenzione dello Stadler, in quanto che il suo Collegio veniva così ad assumere un'altra materia, sia pur facoltativa, ma necessaria per un istituto di carattere artistico-letterario.

Un tanto c'informa la prima lettera che riportiamo più sotto.

Non sappiamo se la proposta fu accettata.

Le due ultime lettere più sotto riportate sono forse le uniche, dall'anno 1813, che si trovano in Archivio.

Parlano anch'esse della vita del Collegio. E in quella del 19 aprile troviamo come si sia acuita l'acredine dello Stadler per il Des Wolles, che, contro ogni speranza del Principale, non veniva più tolto via, anzi si fortificava.

Trieste li 2 Dicembre 1812.

Sig.r Ispettore Generale!

Le rendo molte grazie del ragguaglio datomi circa gli arretrati del 1810, onde posso rispondere con fondamento a tutti coloro, che da quando in quando inopportuno me ne domandano.

Il Numero degli Scolari si accrebbe di altri due allievi dopo la mia ultima de' 20 di Novembre, in modo, che vi sono attualmente 68. Ne attendo ancora 3.

Sono poi a pregarla, Sig. Ispettore Generale! di appoggiare un mio pensiero per il Decoro del Collegio. Sono intenzionato d'introdurre nel mio Collegio, *L'arte del Disegno di Figure*; da queste si passerebbe poi ai pacetti, e da questi alla Miniatura. Il soggetto, che insegnerebbe ciò, è il ben noto Sig. Gaetano Autodicola, il quale ebbi l'onore di presentarle l'anno scorso, e di cui Ella ha compatito i lavori in miniatura. Il Governo non verrebbe aggravato di nulla, essendo gli Scolari quelli, che lo ricompenserebbero con 2 fiorini al mese per ciascuno; l'ora destinata sarebbe da $\frac{1}{2}$ di sino ad un'ora; ed il locale, la classe della grammatica latina, la quale a quell'ora è disoccupata.

Approvando Ella questo mio zelo, si darà subito principio a questo nuovo ramo d'arte e scienza, essendosi già prenotati da 8 sino 10 degli nostri allievi.

Attendendo dunque la di Lei approvazione, la prego di aggradire i miei noti sentimenti della più alta stima e venerazione.

Andrea Stadler
Principale del Collegio
di Trieste.

Trieste li 19 Aprile 1813.

Sig.r Ispettore Generale

Ho l'onore a trasmetterle qui annesso l'*Etat du Personnel et de l'Enseignement du Collège de Trieste*.

L'osservazione contiene il risultato del Colloquio tenuto col Sig.re Intendente Generale, Conte de Chabrol, il quale con la più gentile maniera m'incoraggi ad esporre liberamente tutti gli essenziali difetti del mio Collegio, e di proporre li convenienti mezzi per rimediarvi.

Per assicurarmi ancora meglio di ciò, che esposi nella Osservazione volli aspettare l'esame fatto nella settimana di Passione; ed anche in quello fui intieramente convinto del fatto mio.

Siccome poi il Professore Rainer, il quale sotto il Governo austriaco dovea insegnare la Grammatica, e passato l'anno, avanzar con li suoi studenti alla Sintassi, e poi anche alla Rettorica; cominciando poi di nuovo con la Grammatica, e così di seguito, non ha cognizione della lingua francese, mi consultai sopra di ciò con il Professore Agapito, il quale ebbe niuna difficoltà di aderire alla mia proposizione, di dare 1 ora di più al giorno di Lezione nella lingua italiana e francese alternatamente nella Classe d'Umanità.

Non ho potuto proporvi des Wolles, stantechè quegli conosce poco la lingua italiana, e tanto meno le regole più comuni della Grammatica francese. Una prova evidente di ciò abbiamo ammirato nell'ultimo esame. Visitando i libri degli studenti, ove erano corrette le traduzioni, trovai: Guardati, Gardes-toi; Sappi, Saches etc. E avendo domandato questo Sig. Professore, se va ben scritto così, rispose: Va benissimo, perchè è la seconda persona.

In verità questo soggetto fa poco onore al Collegio di Trieste, e meriterebbe per la sua crassa ignoranza d'essere collocato fra li discepoli, e non fra i professori.

Aggradisca, Sig. Ispettore Generale, i miei rispettosi sentimenti della più alta stima e venerazione.

Andrea Stadler
Principale del Collegio.

Revd.mo e Chiaris.mo Sig. Ispettore Generale.

Ho consegnato il plico mandatomi per il Sig. Vicario Generale, Barone dell'Argento.

Circa gli studenti del Collegio di Trieste, che avessero genio di entrare nella Scuola Politecnica di Parigi, non v'è presentemente nissuno. Il solo Sig. Ossezky

vuole prepararsi per l'anno venturo a fare gli esami in uno de' luoghi indicati ed all'epoca prescritta, e perciò prende delle lezioni private dal Sig. Prof. Lugnani. Ma temo che farà poco profitto, essendo molto distratto negli studi.

Spero, che avrà ricevuto il pacco libri indirizzato al Sig. Prof. Wodnick, come ancora il cappello spedito per Mad. Gallois.

Aggradisca, Sig. Ispettore Generale, la rinnovazione de' sentimenti della mia più alta stima, ed eterna gratitudine.

Trieste, li 20 Giugno 1813.

Andrea Stadler

Principale del Collegio.

Terminava così un altro anno per la vita del Collegio.

La chiusura di questo nuovo anno si fece probabilmente senza riti, senza solennità. Anche i soliti premi non saranno stati elargiti. Naturale: il Governo era in strettezze e immensi sacrifici gli erano costati per mettere in piedi il nuovo poderoso esercito, che Napoleone aveva condotto in Germania per combattere gli alleati, dopochè le truppe dell'anno precedente erano state quasi distrutte dalla disastrosa campagna di Russia.

L'Imperatore dapprima aveva ottenuto una vittoria (Dresda - agosto 1813); ma le sconfitte dei suoi luogotenenti in Slesia, poi presso Berlino e altrove lo avevano costretto alla ritirata.

Sarà passato così settembre, a Trieste, senza che si pensasse a riaprire le scuole.

Nell'ottobre dello stesso anno Napoleone batteva ancora in ritirata attraverso la Sassonia, incalzato dalle truppe vincitrici degli alleati.

E, mentre s'avvicinava la data famosa della battaglia di Lipsia e mentre nell'Italia settentrionale il vicerè rompeva sotto l'impeto del generale austriaco, barone de Hiller, la notte del 13 ottobre 1813 le truppe di Francesco I, guidate dal generale Lattermann, rientravano in Trieste.

Napoleone aveva tentato di salvare Trieste e l'Istria. Infatti nell'agosto dello stesso anno s'era rifiutato di restituire Trieste e l'Istria, sebbene deciso a cedere il resto delle Province Illiriche.

Ma le proposte non valsero.

L'Austria comprese che sotto quella decisione doveva covare qualche cosa a proprio svantaggio. Intuì che l'Imperatore dei Francesi, con quel piano, mirava a neutralizzarla, ad allontanarla dalla coalizione, cedendole bensì gran parte delle Province Illiriche, ma lasciandola priva del Lombardo-Veneto.

E volle prendersi a viva forza la sua preda.

Fu così che, dopo varie scaramucce, gli Austriaci entrarono in Trieste, costringendo la guarnigione francese a rinchiudersi, sotto il comando del colonnello Rabié, nel forte di San Vito e nel Castello.

E lì i Francesi resistettero fino all'8 novembre, giorno in cui, dopo una convenzione, lasciavano il Castello, avendo ormai salvo l'onore.

Le scuole avrebbero potuto riaprirsi, dato che il Sovrano d'Austria aveva notificato col pubblico manifesto del 17 novembre che «le Province Illiriche debbano venir governate, sinacchè venga su di ciò altrimenti disposto, secondo le leggi avute sotto il Governo francese».

Ma di riapertura di scuole non si parla nel foglio governativo, «L'Osservatore Triestino», fino al 31 dicembre 1813, nel qual giorno reca il seguente Avviso:

«Li 3 del prossimo venturo mese di gennaio 1814 si aprirà la Capo-Scuola normale, al 2.do piano della casa segnata col N.ro 288 nella Contrada di Crosada.

Ciocchè serve d'avviso ai genitori de' rispettivi scolari.

Trieste li 27 dicembre 1813».

Così noi dobbiamo al Governo napoleonico l'introduzione di scuole italiane. E chissà che dell'irredentismo politico del '48 non dobbiamo cercare i primi germi nella memoria di questo periodo di tempo, in cui nelle scuole s'insegnava italianamente?

ORESTE CUPPO